

9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit

# Principali risultati e processo di rilevazione

## LAZIO



CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit

**Principali risultati  
e processo di rilevazione**

**LAZIO**



CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011



Stampato nel mese di giugno 2014  
presso il Centro stampa dell'Istat  
Via Tuscolana 1788 – Roma

## Sommario

<b>1.</b>	<b>Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011</b>	<b>5</b>
<b>2.</b>	<b>Il quadro generale</b>	<b>6</b>
<b>3.</b>	<b>Le imprese</b>	<b>11</b>
<b>4.</b>	<b>Le istituzioni non profit</b>	<b>29</b>
<b>5.</b>	<b>Le istituzioni pubbliche</b>	<b>42</b>
<b>6.</b>	<b>Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit</b>	<b>56</b>
<b>7.</b>	<b>L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)</b>	<b>62</b>



## 1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale<sup>1</sup> all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat<sup>2</sup>.

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

<sup>1</sup> All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

<sup>2</sup> *Idem*.

## 2. Il quadro generale

La performance economica della regione dipende in misura rilevante dalla capacità del suo sistema produttivo di offrire servizi e merci al resto dell'economia nazionale e internazionale sebbene la configurazione economica e occupazionale del Lazio non sia particolarmente orientata alla competizione di mercato per composizione settoriale (prevalgono le attività di commercio, costruzioni e pubblica amministrazione). La quota del PIL regionale corrispondente a esportazioni di beni e servizi verso le altre regioni e l'estero, infatti, è particolarmente rilevante e superiore a quella delle importazioni, tanto che la regione è "esportatrice netta" (nel 2011 il saldo positivo registrato nei conti economici regionali è stato superiore a 11 miliardi di euro). Su tale performance incide significativamente la presenza dell'operatore pubblico che, nel Lazio e in particolare nella provincia di Roma, concentra gran parte delle unità locali delle amministrazioni centrali dello Stato e degli enti pubblici nazionali (enti di previdenza, altri enti centrali) che svolgono funzioni generali di direzione, regolazione e funzionamento dell'apparato pubblico dell'intero Paese: la loro attività pertanto genera servizi per tutto il territorio nazionale e, quindi, un flusso di valore economico in uscita dalla regione (esportazioni) per soddisfare la domanda espressa dalle altre collettività locali. Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit, i cui risultati forniscono indicazioni analitiche per dar conto dei punti di forza e di debolezza del sistema economico laziale alla luce delle sue specificità, conta nel Lazio 450.289 unità giuridico economiche (9,5 per cento del totale nazionale), di cui 425.730 imprese (9,6 sul totale Italia), 23.853 istituzioni non profit (7,9 sul totale Italia) e 706 istituzioni pubbliche (5,8 sempre sul totale Italia). Le imprese rappresentano il 94,5 per cento del totale delle unità giuridico economiche laziali, gli altri comparti il restante 5,5 per cento (Prospetto 2.1, Figura 2.1). L'insieme delle imprese e istituzioni laziali occupa circa 3,4 milioni di addetti: 1.826.304 impiegati nelle imprese (11,1 per cento del totale nazionale - Prospetto 2.1); 1.486.903 nelle istituzioni pubbliche (52,3 per cento del totale nazionale)<sup>3</sup> e 82.391 nelle istituzioni non profit (12,1 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento (2001), si registra un aumento del numero delle imprese (+18,7 per cento - Figura 2.1) e, in maniera più significativa, delle istituzioni non profit (+33,5 per cento). Le istituzioni pubbliche, invece, subiscono una forte contrazione (-21,2 per cento). L'andamento è analogo anche per gli addetti, che aumentano percentualmente molto più che in Italia (+12,5 per cento contro +4,5) e si collocano sotto i livelli di crescita delle sole regioni Calabria, Trentino Alto Adige, Sicilia e Liguria. Gli occupati nel non profit aumentano del +27,4 per cento, meno che in Italia (+39,4 per cento) mentre quelli nelle istituzioni pubbliche diminuiscono sensibilmente (-14,4 per cento, più che in Italia dove il calo è pari a -11,4 per cento), collocando il Lazio tra le regioni che hanno sperimentato le flessioni più consistenti degli addetti nel settore pubblico (riduzioni superiori si hanno solo in Calabria, in Lombardia, in Liguria e in Campania). Il numero delle imprese registra il tasso di crescita intercensuaria più basso degli ultimi 30 anni: le variazioni regionali sono di +22,3 per cento tra il 1981 e il 1991 e +50,2 per cento tra il 1991 e il 2001. L'andamento dell'occupazione, che nel Lazio registra un saldo complessivo di +12,5 per cento nel periodo 2001-2011 (Prospetto 2.1), risente pesantemente della crisi che dal 2008 ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e in particolare dell'Italia.

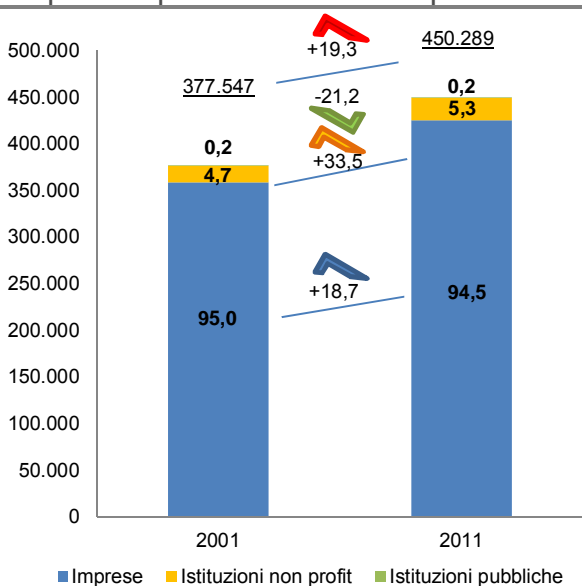
Confrontando la struttura delle unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni pubbliche e del non profit localizzate nel Lazio con quella delle unità locali attive nella regione, si notano differenze significative nelle distribuzioni degli addetti. In entrambi i casi (Figura 2.2) le quote di addetti si collocano secondo medesime graduatorie (imprese, istituzioni pubbliche, non profit) ma il confronto tra sedi centrali e unità locali evidenzia strutture percentuali ben diverse: gli addetti delle unità locali delle imprese e delle istituzioni non profit pesano molto più degli addetti delle rispettive unità giuridico economiche; la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche, invece, è pari a meno della metà di quella delle corrispondenti unità giuridico economiche (16,1 per cento rispetto al 43,8). Quest'ultima evidenza è spiegata dalla circostanza che a Roma si concentra l'intera amministrazione centrale dello Stato (che comprende anche il sistema scolastico statale) le cui unità locali, che ne

<sup>3</sup> Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

costituiscono l'articolazione periferica, sono attive su tutto il territorio nazionale. Nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media del complesso delle unità locali<sup>4</sup> (-8,1 per cento - Prospetto 2.2), che nel 2011 scende a 3,9 addetti per unità (in linea con il dato nazionale). La contrazione del numero medio di addetti per unità locale è trasversale: le imprese, con 3,4 addetti in media nel 2011, subiscono una riduzione del -2,7 per cento; le istituzioni non profit, con 2,7 addetti, del -10,5 per cento; le istituzioni pubbliche, con 44,4 addetti nel 2011, del -16,0 per cento.

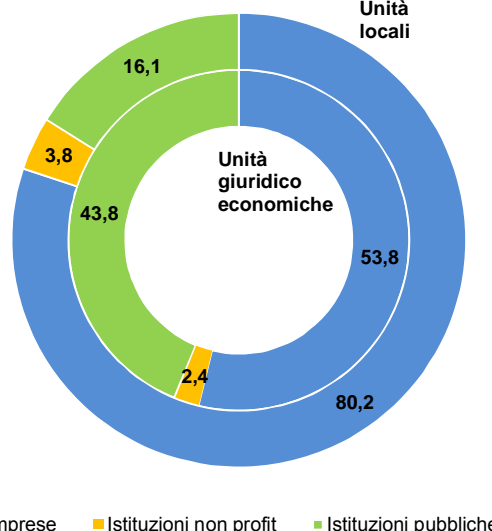
**Figura 2.1**

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



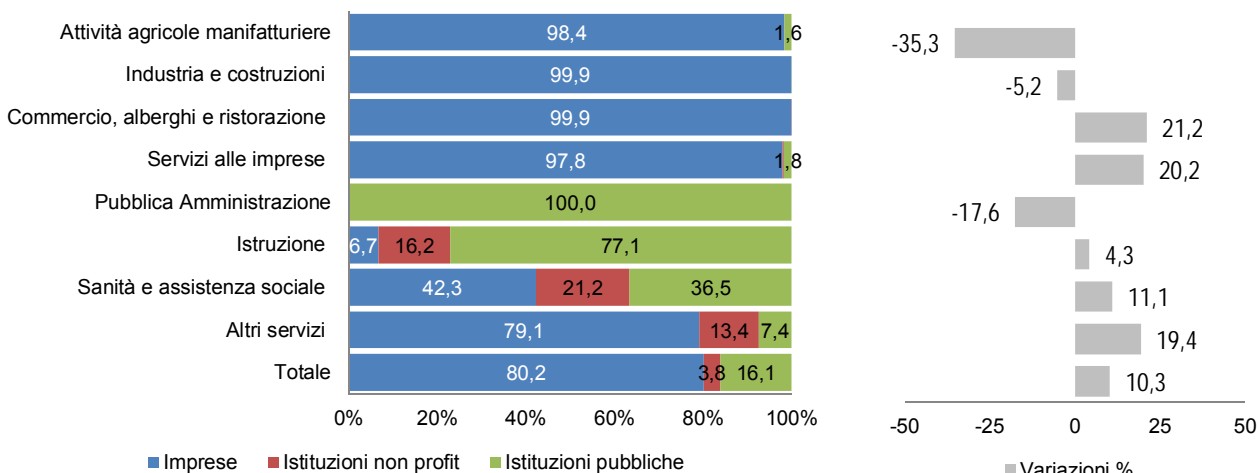
**Figura 2.2**

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Composizioni percentuali



**Figura 2.3**

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit - Censimenti 2011 e 2001 - distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



<sup>4</sup> Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.



Si conferma la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, con un calo soprattutto dell'occupazione nella Manifattura, mentre si consolida il processo di terziarizzazione, con un aumento degli addetti nel settore del Commercio, alberghi e ristorazione (+21,2 per cento), dei Servizi alle imprese (+20,2 per cento) e degli Altri servizi (+19,4 per cento). Anche i settori della Sanità e assistenza sociale e dell'Istruzione crescono dal 2001 (rispettivamente +11,1 per cento e +4,3 per cento).

### Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
<b>COMPARTO</b>										
Imprese	425.730	94,5	18,7	1.826.304	53,8	12,5	4,3	-5,2	33,2	4,5
Istituzioni non profit	23.853	5,3	33,5	82.391	2,4	27,4	3,5	-4,6	1,5	18,4
Istituzioni pubbliche	706	0,2	-21,2	1.486.903	43,8	-14,4	2106,1	8,6	27,0	-20,5
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>										
0 (a)	51.889	11,5	272,9	-	-	-	-	-	-	-
1	251.072	55,8	7,8	251.072	7,4	7,8	1,0	0,0	4,6	0,2
2-5	110.850	24,6	7,8	309.671	9,1	11,2	2,8	3,2	5,6	3,3
6-9	17.998	4,0	32,3	128.422	3,8	32,8	7,1	0,3	2,3	23,3
10-19	11.438	2,5	32,3	149.284	4,4	31,1	13,1	-0,8	2,7	21,8
20-49	4.324	1,0	22,1	130.064	3,8	22,4	30,1	0,3	2,4	13,7
50-99	1.385	0,3	28,4	95.117	2,8	27,7	68,7	-0,5	1,7	18,6
100-249	796	0,2	23,2	121.534	3,6	23,0	152,7	-0,2	2,2	14,3
250-499	260	0,1	18,2	89.153	2,6	15,7	342,9	-2,1	1,6	7,5
500 e più	277	0,1	6,1	2.121.281	62,5	-9,6	7.658,1	-14,8	38,5	-16,0
<b>SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>										
Attività agricole manifatturiere (b)	1.303	0,3	-10,8	3.182	0,1	-39,3	2,4	-31,9	0,1	-43,6
Industria e costruzioni	70.795	15,7	4,1	306.208	9,0	-8,1	4,3	-11,7	5,6	-14,6
Commercio, alberghi e ristorazione	133.200	29,6	4,2	394.902	11,6	18,0	3,0	13,3	7,2	9,7
Servizi alle imprese	156.763	34,8	39,7	949.723	28,0	19,0	6,1	-14,8	17,3	10,5
Pubblica Amministrazione	502	0,1	-0,6	1.391.993	41,0	-14,6	2.772,9	-14,1	25,3	-20,6
Istruzione	4.424	1,0	67,4	44.246	1,3	31,1	10,0	-21,7	0,8	21,8
Sanità e assistenza sociale	34.777	7,7	48,3	161.182	4,7	15,5	4,6	-22,2	2,9	7,3
Altri servizi	48.525	10,8	17,2	144.162	4,2	-5,1	3,0	-19,0	2,6	-11,8
<b>PROVINCIA</b>										
Viterbo	24.516	5,4	15,4	63.092	1,9	6,8	2,6	-7,5	20,2	-1,4
Rieti	10.889	2,4	10,1	26.932	0,8	3,7	2,5	-5,8	17,4	-1,5
Roma	340.787	75,7	20,4	3.082.300	90,8	-1,8	9,0	-18,5	77,1	-9,1
Latina	39.597	8,8	18,7	120.443	3,5	18,0	3,0	-0,5	22,1	6,4
Frosinone	34.500	7,7	14,7	102.831	3,0	3,5	3,0	-9,8	20,9	1,8
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>										
Lazio	450.289	100,0	19,3	3.395.598	100,0	-0,9	7,5	-16,9	61,7	-7,9
Centro	1.023.907	-	12,6	5.424.698	-	0,4	5,3	-10,8	46,8	-5,8
ITALIA	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

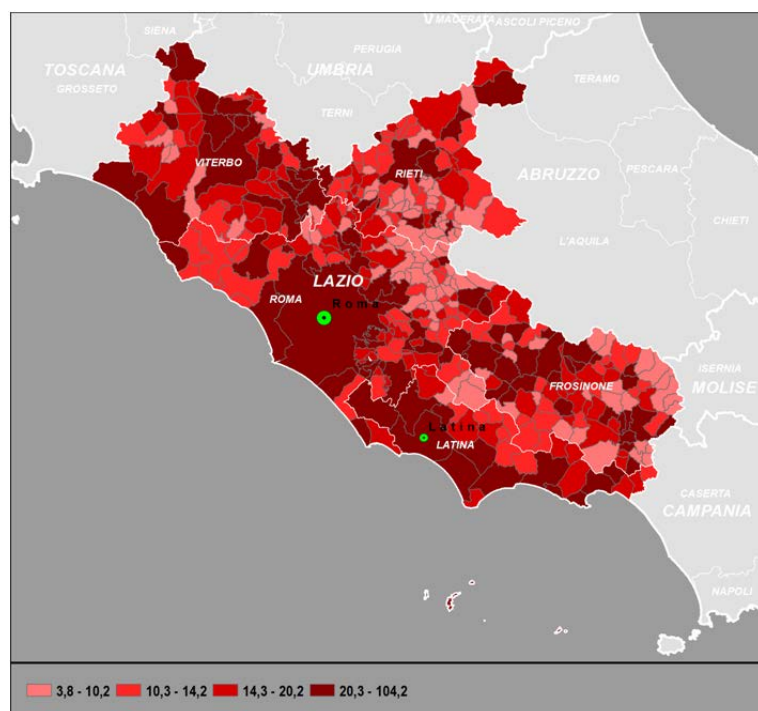
(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

**Prospetto 2.2**

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var.%
<b>COMPARTO</b>										
Imprese	454.180	93,0	19,2	1.544.224	80,2	16,0	3,4	-2,7	28,1	7,8
Istituzioni non profit	27.158	5,6	42,8	72.884	3,8	27,9	2,7	-10,5	1,3	18,8
Istituzioni pubbliche	6.968	1,4	2,9	309.315	16,1	-13,6	44,4	-16,0	5,6	-19,8
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>										
0	54.911	11,2	274,0	-	-	-	-	-	-	-
1	266.066	54,5	7,5	266.066	13,8	7,5	1,0	0,0	4,8	-0,2
2-5	119.992	24,6	11,7	337.094	17,5	15,4	2,8	3,3	6,1	7,2
6-9	21.427	4,4	34,9	153.263	8,0	35,1	7,2	0,1	2,8	25,5
10-19	14.534	3,0	29,2	190.728	9,9	28,0	13,1	-0,9	3,5	18,9
20-49	6.987	1,4	18,4	211.436	11,0	17,5	30,3	-0,7	3,8	9,2
50-99	2.488	0,5	11,0	170.223	8,8	10,1	68,4	-0,8	3,1	2,2
100-249	1.284	0,3	2,2	193.515	10,0	2,3	150,7	0,1	3,5	-4,9
250-499	373	0,1	2,8	131.169	6,8	3,3	351,7	0,5	2,4	-4,1
500 e più	244	0,0	-7,6	272.929	14,2	-6,9	1118,6	0,7	5,0	-13,5
<b>SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>										
Attività agricole manifatturiere	1.394	0,3	-8,5	3.254	0,2	-35,3	2,3	-29,3	0,1	-39,9
Industria e costruzioni	75.270	15,4	5,8	302.099	15,7	-5,2	4,0	-10,4	5,5	-11,9
Commercio, alberghi e ristorazione	145.193	29,7	6,0	431.051	22,4	21,2	3,0	14,4	7,8	12,6
Servizi alle imprese	166.700	34,1	38,5	655.867	34,0	20,2	3,9	-13,3	11,9	11,6
Pubblica Amministrazione	1.891	0,4	-1,7	126.785	6,6	-17,6	67,0	-16,2	2,3	-23,4
Istruzione	8.561	1,8	40,0	136.514	7,1	4,3	15,9	-25,5	2,5	-3,1
Sanità e assistenza sociale	37.070	7,6	47,1	153.902	8,0	11,1	4,2	-24,5	2,8	3,3
Altri servizi	52.227	10,7	19,8	116.951	6,1	19,4	2,2	-0,4	2,1	10,9
<b>PROVINCIA</b>										
Viterbo	26.882	5,5	14,5	77.577	4,0	5,3	2,9	-8,0	24,8	-2,8
Rieti	12.151	2,5	9,5	34.033	1,8	-5,1	2,8	-13,3	21,9	-9,9
Roma	367.906	75,3	21,4	1.532.249	79,5	11,9	4,2	-7,8	38,3	3,6
Latina	43.361	8,9	20,4	145.506	7,6	12,3	3,4	-6,7	26,7	1,3
Frosinone	38.006	7,8	14,7	137.058	7,1	-0,8	3,6	-13,4	27,8	-2,4
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>										
Lazio	488.306	100,0	20,0	1.926.423	100,0	10,3	3,9	-8,1	35,0	2,5
Centro	1.119.321	-	12,8	4.188.603	-	5,2	3,7	-6,8	36,1	-1,3
ITALIA	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

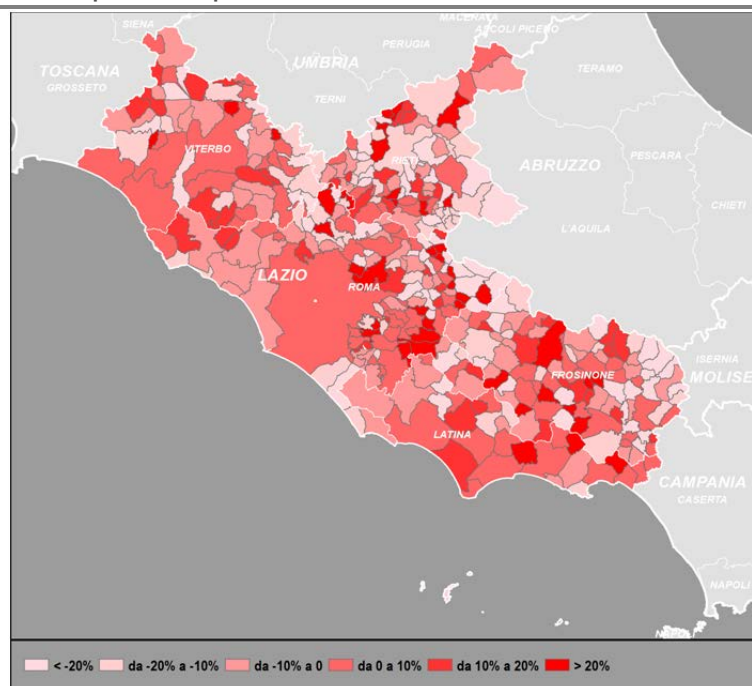
**Cartogramma 2.1** Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune –Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti



Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Osservando la cartografia, si nota una concentrazione relativa di addetti nei comuni capoluogo di provincia e dell'area intorno ai capoluoghi di provincia, in particolare nell'area metropolitana romana. Eccezioni sono evidenti in alcune aree poste ai confini regionali: ai confini con le province di Siena, Teramo, L'Aquila, infatti, sono visibili ancora alle concentrazioni di addetti, così come anche lungo il litorale, da nord a sud della regione. Si riportano di seguito i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Roma	62,8	46,2
2° - Latina	2,4	39,0
3° - Fiumicino	1,9	54,6
4° - Pomezia	1,8	62,7
5° - Viterbo	1,4	42,5
6° - Frosinone	1,4	56,8
7° - Aprilia	1,1	32,3
8° - Guidonia Montecelio	0,9	22,0
9° - Civitavecchia	0,9	32,2
10° - Rieti	0,8	33,7
...	...	...
<b>Lazio</b>	<b>100,0</b>	<b>35,0</b>

**Cartogramma 2.2** Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune –Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 53,5 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 17,5 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per abitante è di +2,5 per cento. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano di seguito per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	11,4	2,7
Dal 10% al 20%	11,9	2,6
Da 0% al 10%	23,3	77,2
Dal -10% a 0%	21,4	9,2
Dal -20% al -10%	13,8	6,3
Inferiori al -20%	18,3	2,0
<b>Lazio</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### 3. Le imprese

Nel panorama nazionale il Lazio è la seconda regione dopo la Lombardia per numero di imprese e la prima regione per numero di addetti. Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi conta infatti 425.730 imprese attive in regione (pari al 9,6 per cento del totale nazionale) con 1.826.304 addetti (pari all'11,1 per cento sul totale nazionale - Prospetto 3.1). Prevalgono le micro-imprese (0-9 addetti) che rappresentano il 96,0 per cento del totale delle imprese laziali. Quelle di media e piccola dimensione (10-49 addetti e 50-249 addetti) costituiscono rispettivamente il 3,5 per cento e lo 0,4 per cento del totale delle imprese laziali (Figura 3.1). Le grandi imprese con almeno 250 addetti rappresentano, infine, lo 0,1 per cento del totale. Complessivamente due terzi degli addetti si concentrano nelle micro-imprese (37,2 per cento) e nelle imprese con 250 addetti e oltre (38,9 per cento sul totale - Figura 3.1).

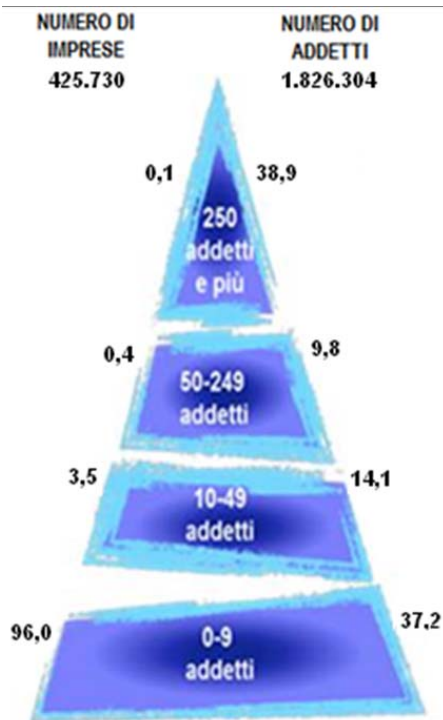
Prevalgono, inoltre, le imprese con forma giuridica non societarie che ricorrono sei volte su dieci (60,4 per cento) ma sviluppano una capacità occupazionale molto più contenuta (19,5 per cento sul totale degli addetti): gli addetti, infatti, si concentrano nelle società di persone e di capitali (Figura 3.2).

Anche nel Lazio la ridotta dimensione delle unità locali<sup>5</sup> (3,4 addetti in media) evidenzia quella frammentazione produttiva che caratterizza nel complesso il sistema imprenditoriale nazionale.

Il polo romano (livello sub-regionale provinciale) prevale per consistenza degli addetti: ben otto su dieci attivi complessivamente nelle unità locali laziali (78,9 per cento - Prospetto 3.1).

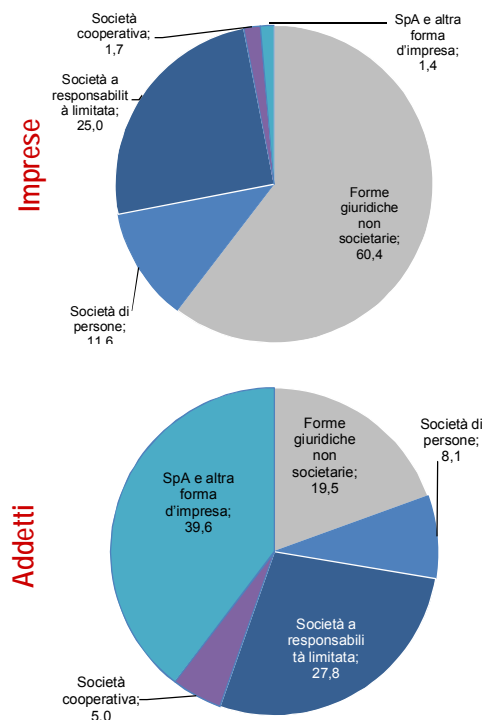
**Figura 3.1**

Imprese e addetti, per classe dimensionale - Censimento 2011 - Valori assoluti e percentuali



**Figura 3.2**

Imprese e addetti, per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali



<sup>5</sup> Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

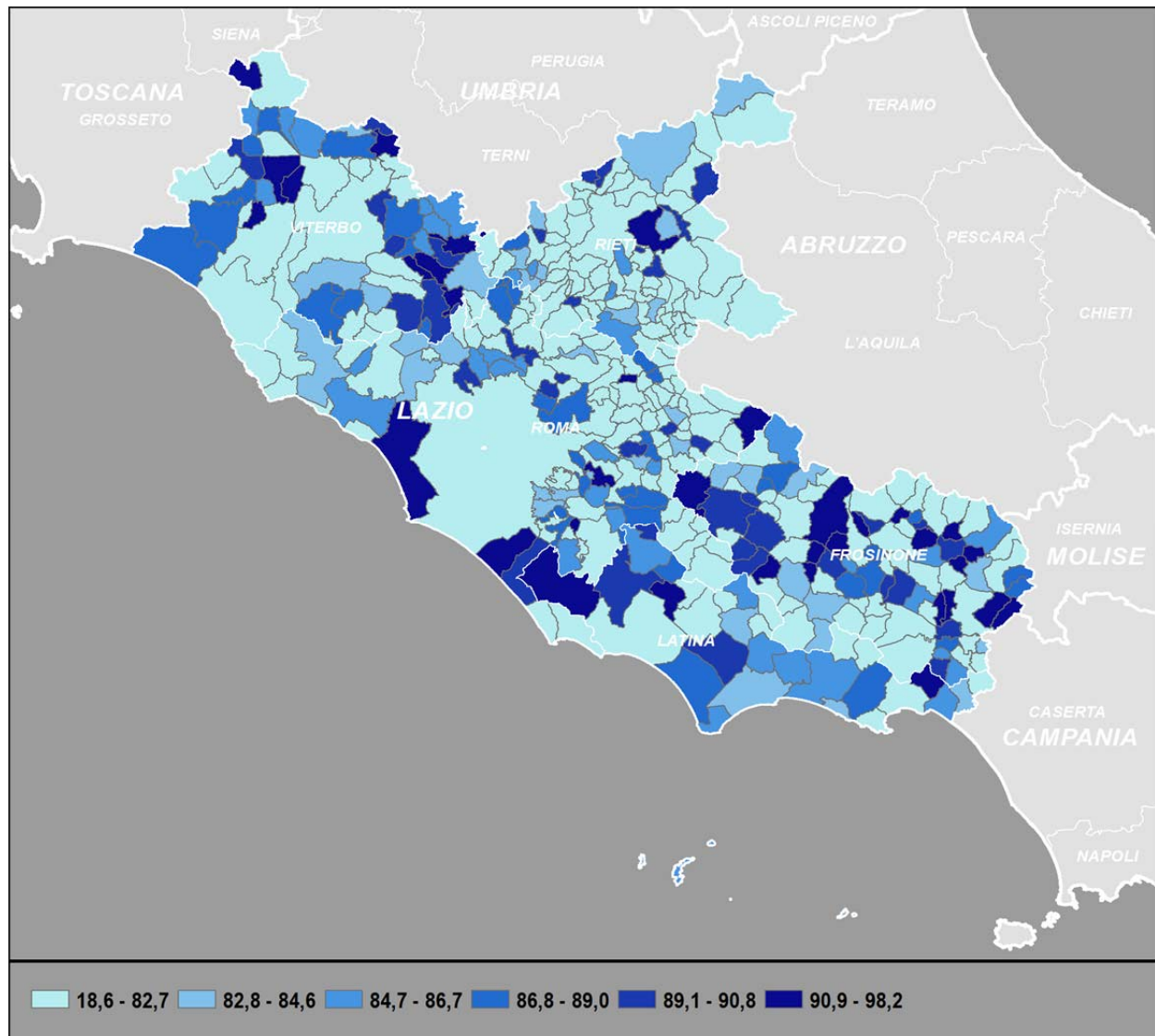
**Prospetto 3.1**

Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

	Imprese		Unità locali (UL)					
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
<b>FORMA GIURIDICA</b>								
Forme giuridiche non societarie	257.186	355.636	259.905	57,2	355.764	23,0	1,4	100,0
Società di persone	49.228	148.598	51.867	11,4	148.618	9,6	2,9	100,0
Società a responsabilità limitata	106.268	506.866	119.232	26,3	513.907	33,3	4,3	100,0
Società cooperativa	7.160	92.072	8.694	1,9	95.749	6,2	11,0	100,0
SpA e altra forma d'impresa	5.888	723.132	14.482	3,2	430.186	27,9	29,7	100,0
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>								
0	32.306	-	33.295	7,3	-	-	-	-
1	249.822	249.822	264.036	58,1	264.036	17,1	1,0	99,2
2-5	109.211	304.689	116.883	25,7	327.232	21,2	2,8	97,1
6-9	17.440	124.365	19.740	4,3	140.817	9,1	7,1	91,9
10-19	10.824	140.922	12.261	2,7	159.479	10,3	13,0	83,6
20-49	3.895	116.709	5.108	1,1	153.058	9,9	30,0	72,4
50-249	1.830	178.767	2.444	0,5	236.256	15,3	96,7	65,0
250 e più	402	711.030	413	0,1	263.346	17,1	637,6	65,2
<b>SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>								
Attività agricole manifatturiere	1.300	3.182	1.386	0,3	3.203	0,2	2,3	98,4
Industria e costruzioni	70.792	306.202	75.248	16,6	301.920	19,6	4,0	99,9
Commercio, alberghi e ristorazione	133.145	394.530	145.060	31,9	430.531	27,9	3,0	99,9
Servizi alle imprese	155.944	925.908	165.670	36,5	641.729	41,6	3,9	97,8
Istruzione	2.810	9.278	2.996	0,7	9.125	0,6	3,0	6,7
Sanità e assistenza sociale	31.955	65.712	32.527	7,2	65.165	4,2	2,0	42,3
Altri servizi	29.784	121.492	31.293	6,9	92.551	6,0	3,0	79,1
<b>PROVINCIA</b>								
Viterbo	22.676	55.297	24.367	5,4	62.130	4,0	2,5	80,1
Rieti	9.705	22.391	10.510	2,3	25.373	1,6	2,4	74,6
Roma	323.932	1.545.094	344.509	75,9	1.218.791	78,9	3,5	79,5
Latina	37.081	111.388	39.974	8,8	123.244	8,0	3,1	84,7
Frosinone	32.336	92.134	34.820	7,7	114.686	7,4	3,3	83,7
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>								
Lazio	425.730	1.826.304	454.180	100,0	1.544.224	100,0	3,4	80,2
Centro	957.365	3.622.147	1.027.459	-	3.432.565	-	3,3	82,0
ITALIA	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

**Cartogramma 3.1**

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



Il cartogramma rappresenta a livello comunale l'indice di specializzazione di comparto delle imprese misurato dalla quota degli addetti delle imprese sul totale degli addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche censite nel 2011. A livello regionale l'indice assume un valore pari a 80,2 ma per il 50 per cento dei comuni nel Lazio è compreso nella prima classe (18,6 – 82,7). Le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il comune di Roma occupa il 61,5 degli addetti delle imprese della regione ma presenta un indice di specializzazione inferiore a quello regionale (78,5). I comuni con il più alto indice di specializzazione sono Pomezia (94,9), Aprilia (94,5) e Fiumicino (94,2).

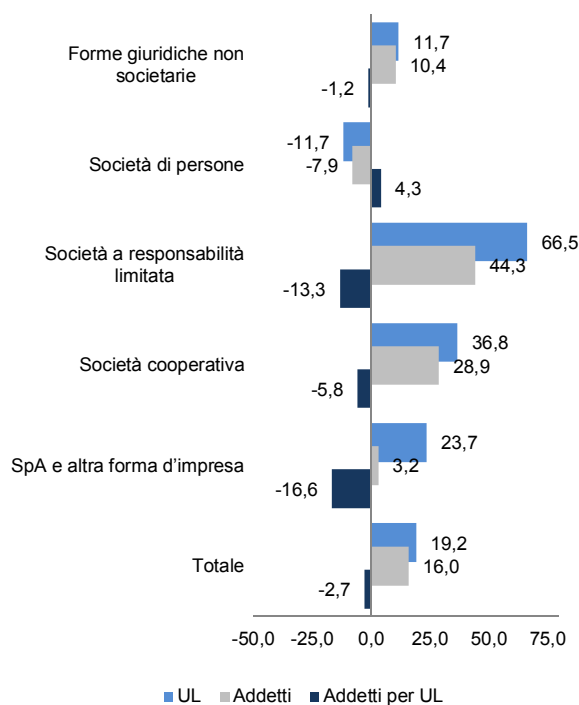
COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Roma	61,5	78,5
2° - Latina	2,4	80,7
3° - Fiumicino	2,2	92,2
4° - Pomezia	2,2	94,9
5° - Frosinone	1,3	77,7
6° - Aprilia	1,3	94,5
7° - Viterbo	1,3	72,8
8° - Guidonia Montecelio	1,0	87,3
9° - Civitavecchia	0,8	78,4
10° - Rieti	0,7	68,9
...	...	...
<b>Lazio</b>	<b>100,0</b>	<b>80,2</b>

### 3.1 Dinamica

Il trend di crescita delle imprese laziali è più sostenuto che nel Centro Italia e nel Paese. Nel decennio intercensuario il numero di imprese aumenta del 18,7 per cento contro variazioni di +11,5 per cento nel Centro Italia e +8,4 per cento a livello nazionale. Riguardo alle unità locali, nel Lazio si registra una crescita del +19,2 per cento (+11,5 per cento nel Centro Italia e +8,5 per cento a livello nazionale). Il numero di addetti delle unità locali aumenta del +16,0 per cento nel Lazio, più rapidamente che nel Centro Italia (+7,6 per cento) e a livello nazionale (+4,5 per cento). La dimensione media delle unità locali in termini di addetti diminuisce del -2,7 per cento contro il -3,5 per cento del Centro Italia e il -3,6 per cento a livello nazionale (Prospetto 3.2). La crescita coinvolge soprattutto le province di Roma e Latina e in misura minore quelle di Frosinone e Viterbo. Nel reatino, invece, il numero delle imprese e delle unità locali cresce con variazioni percentuali inferiori al dato nazionale e il numero degli addetti delle unità locali registra una contrazione (Prospetto 3.2). Il numero di unità locali cresce soprattutto tra le società a responsabilità limitata (+66,5 per cento) e le società cooperative (+36,8 per cento) e in misura più contenuta tra le imprese con altra forma giuridica (+23,7 per cento) e costituite in forma non societaria (+11,7 per cento). Per le società di persone, invece, si ha una contrazione del numero di unità locali (-11,7 per cento). Il numero di addetti mostra un andamento simile a quello registrato per le unità locali seppure con variazioni di minore intensità. La dimensione media delle unità locali si riduce soprattutto per le società per azioni e le altre forme di impresa (-16,6 per cento) e per le società a responsabilità limitata (-13,3 per cento - Figura 3.3). Tutte le classi dimensionali, infine, registrano una crescita del numero di addetti (Figura 3.4).

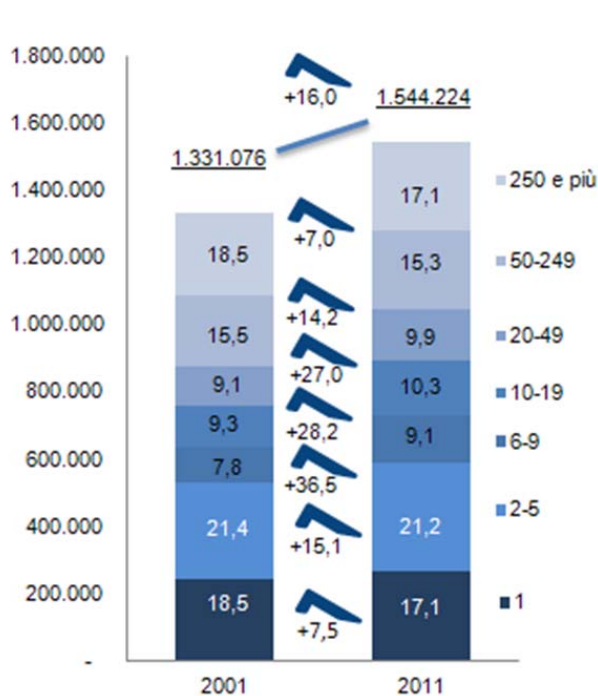
**Figura 3.3**

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



**Figura 3.4**

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



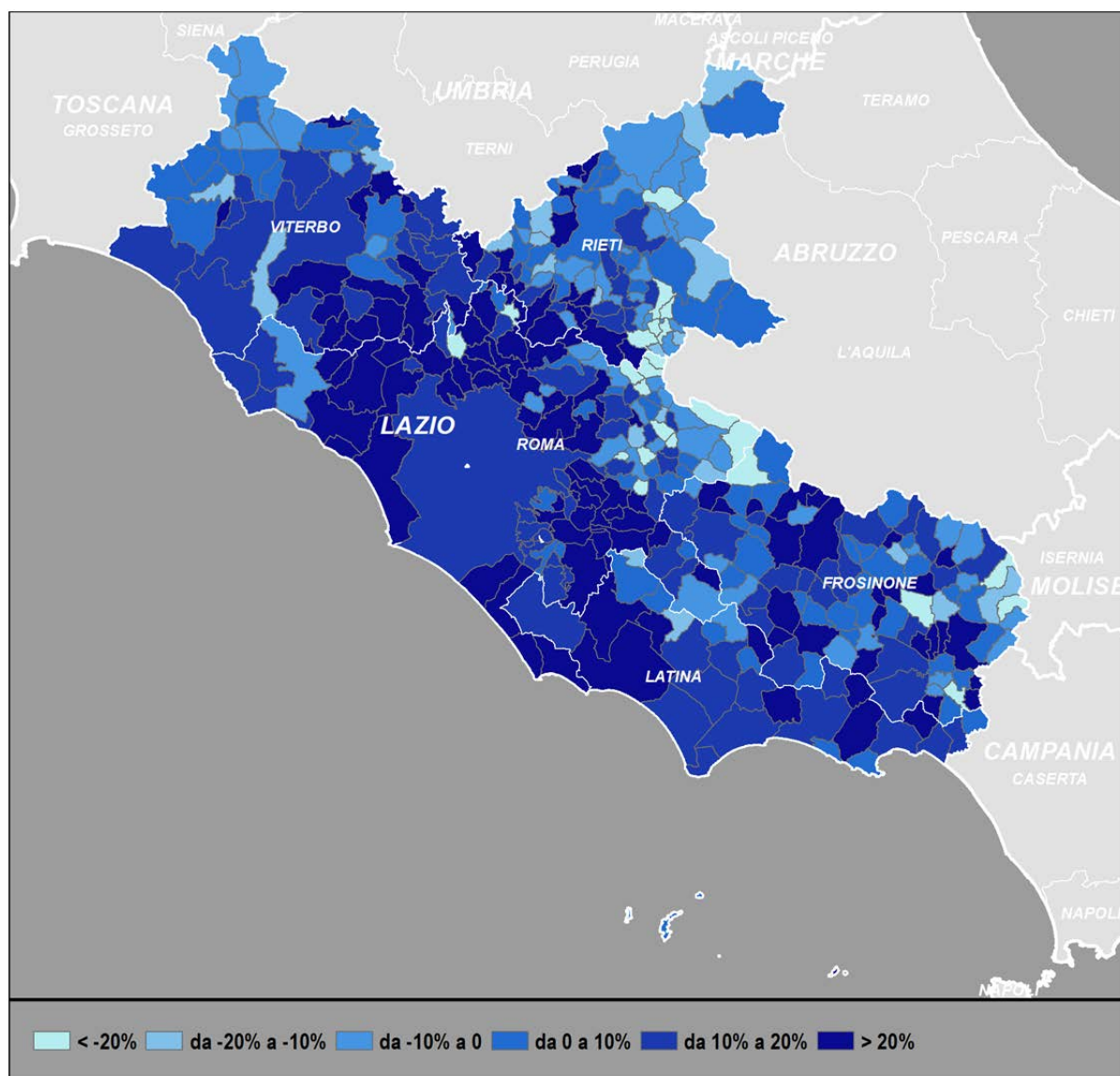
**Prospetto 3.2****Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	Rilevanza di comparto var. %
<b>FORMA GIURIDICA</b>						
Forme giuridiche non societarie	12,7	10,3	11,7	10,4	-1,2	-
Società di persone	-11,3	-8,0	-11,7	-7,9	4,3	-
Società a responsabilità limitata	64,2	44,3	66,5	44,3	-13,3	-
Società cooperativa	32,2	28,0	36,8	28,9	-5,8	-
SpA e altra forma d'impresa	18,4	1,0	23,7	3,2	-16,6	-
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>						
0	-	-	-	-	-	-
1	7,9	7,9	7,5	7,5	0,0	0,0
2-5	7,8	11,2	11,4	15,1	3,3	-0,2
6-9	33,4	33,8	36,3	36,5	0,1	1,0
10-19	33,6	32,3	29,7	28,2	-1,2	0,1
20-49	25,2	25,5	27,3	27,0	-0,3	8,0
50-249	28,5	25,4	17,3	14,2	-2,6	7,9
250 e più	16,9	4,1	3,3	7,0	3,7	11,3
<b>SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>						
Attività agricole manifatturiere	-9,0	-28,5	-4,9	-13,7	-9,2	33,5
Industria e costruzioni	4,1	-8,0	5,8	-4,8	-10,0	0,5
Commercio, alberghi e ristorazione	4,2	18,0	6,0	21,3	14,5	0,0
Servizi alle imprese	39,7	19,5	38,5	20,8	-12,8	0,5
Istruzione	49,8	47,2	47,7	50,3	1,7	44,1
Sanità e assistenza sociale	48,2	37,2	45,0	37,2	-5,4	23,4
Altri servizi	12,6	-1,0	13,6	31,2	15,5	9,9
<b>PROVINCIA</b>						
Viterbo	15,1	8,0	14,1	8,9	-4,6	3,4
Rieti	8,7	2,7	8,0	-2,0	-9,3	3,3
Roma	20,0	12,8	20,6	18,3	-1,9	5,7
Latina	17,0	20,4	18,9	16,5	-2,0	3,7
Frosinone	13,5	4,6	13,5	2,6	-9,6	3,4
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>						
Lazio	18,7	12,5	19,2	16,0	-2,7	5,2
Centro	11,5	7,2	11,5	7,6	-3,5	2,3
ITALIA	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7



**Cartogramma 3.2**

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



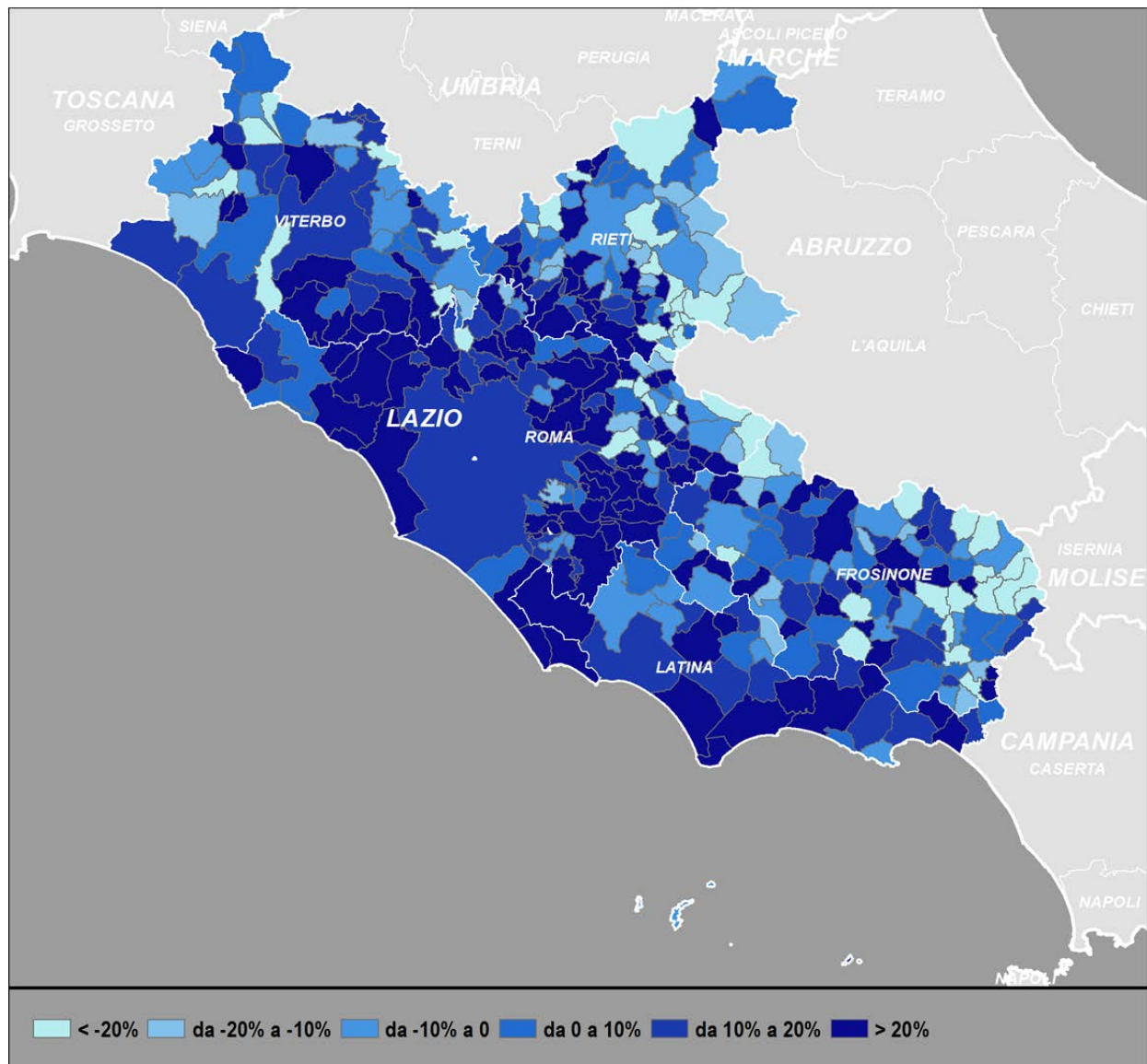
Il cartogramma rappresenta a livello comunale la variazione percentuale del numero di imprese attive censite con riferimento al 2011 rispetto al 2001.

Complessivamente 8 comuni su 10 hanno registrato una crescita del numero di imprese. A fronte di una variazione media regionale del 18,7 per cento, per un comune su tre la crescita delle imprese ha superato il +20,0 per cento. Al contrario il 6,1 per cento dei comuni ha subito una contrazione del numero di imprese oltre il -20,0 per cento.

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20 %	30,4	20,3
Dal 10 % al 20 %	22,2	72,6
Da 0 % al 10 %	22,8	5,3
Dal -10 % a 0 %	13,2	1,6
Dal -20 % al -10 %	5,3	0,2
Inferiori al -20 %	6,1	0,1
<b>Lazio</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



Il cartogramma rappresenta a livello comunale la variazione percentuale del numero di addetti delle unità locali delle imprese censite con riferimento al 2011 rispetto al 2001. Complessivamente quasi 7 comuni su 10 hanno registrato una variazione positiva. A fronte di una variazione media regionale del +16,0 per cento la crescita degli addetti ha superato il +20,0 per cento per il 34,9 per cento dei comuni. Al contrario, l'11,9 per cento dei comuni ha registrato una contrazione del numero di addetti di oltre il -20,0 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20 %	34,9	16,1
Dal 10 % al 20 %	15,9	69,8
Da 0 % al 10 %	16,4	7,5
Dal -10 % a 0 %	13,8	4,7
Dal -20 % al -10 %	7,1	0,9
Inferiori al -20 %	11,9	1,0
<b>Lazio</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## 3.2 L'occupazione

### 3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

Sono oltre un milione e 800 mila gli occupati nelle imprese laziali censiti nel 2011 (11,2 per cento del totale nazionale). La distribuzione degli occupati è caratterizzata dalla prevalenza dei lavoratori dipendenti che ammontano a quasi 1,4 milioni e rappresentano il 73,4 per cento del totale regionale delle risorse umane impiegate nel comparto. 426.707 sono i lavoratori indipendenti e rappresentano poco più di un quinto del totale degli occupati delle imprese laziali (22,4 per cento). I lavoratori esterni (71.865 unità) e quelli temporanei (ex interinali, 9.888 unità) rappresentano invece quote residuali ovvero rispettivamente il 3,8 per cento e lo 0,5 per cento del totale degli occupati nelle imprese laziali.

Le imprese con sede nella provincia di Roma evidenziano la maggior propensione all'impiego di personale dipendente (in media 4 dipendenti ogni indipendente). Nelle province di Frosinone e Latina le imprese impiegano in media quasi 2 dipendenti ogni indipendente). Nelle province di Rieti e Viterbo il numero dei dipendenti supera leggermente quello degli indipendenti (in media poco più di un dipendente ogni indipendente).

Oltre 1 milione e 500 mila addetti (dipendenti e indipendenti) è impiegato nelle imprese con sede amministrativa nella provincia di Roma (pari all'84,6 per cento del totale della regione); seguono Latina con 111.388 addetti (6,1 per cento), Frosinone con 92.134 (5,0 per cento), Viterbo con 55.297 (3,0 per cento) e Rieti con 22.391 (1,2 per cento). Nella provincia di Roma si registra anche la maggiore quota regionale di lavoratori esterni (91,2 per cento) e temporanei (87,0 per cento).

#### Prospetto3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

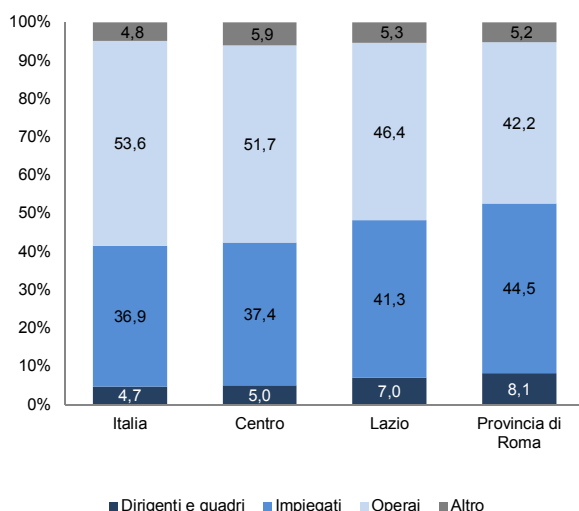
	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Viterbo	26.859	6,3	28.438	2,0	1.149	1,6	39	0,4
Rieti	10.940	2,6	11.451	0,8	640	0,9	131	1,3
Roma	313.900	73,6	1.231.194	88,0	65.545	91,2	8.599	87,0
Latina	40.739	9,5	70.649	5,0	2.332	3,2	648	6,6
Frosinone	34.269	8,0	57.865	4,1	2.199	3,1	471	4,8
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Lazio	426.707	100,0	1.399.597	100,0	71.865	100,0	9.888	100,0
Centro	1.087.910	-	2.534.237	-	116.483	-	21.420	-
ITALIA	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

### 3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

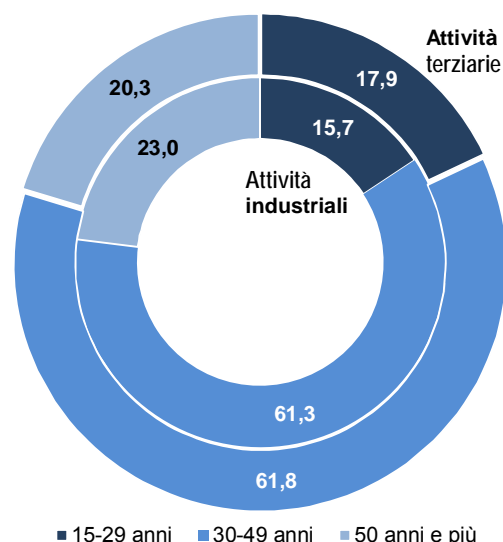
Le unità locali delle imprese laziali occupano 1.117.276 lavoratori dipendenti (pari al 9,9 per cento del totale nazionale - Prospetto 3.4) e tra questi prevalgono gli operai (46,4 per cento) presenti in misura inferiore che a livello nazionale (53,6 per cento). Impiegati e dirigenti rappresentano quote percentuali superiori a quelle nazionali: gli impiegati il 41,3 per cento (36,9 per cento a livello

nazionale), i dirigenti il 7,0 per cento (4,7 per cento a livello nazionale - Figura 3.5). Le caratteristiche descritte connotano in maniera ancora più decisa la provincia di Roma, dove i dipendenti con qualifica dirigenziale costituiscono l'8,1 per cento del totale, gli impiegati il 44,5 per cento e gli operai il 42,2 per cento (Figura 3.5 e Prospetto 3.4). Nelle altre province è maggioritaria la componente degli operai, che in provincia di Latina e di Frosinone ammonta a circa i due terzi (rispettivamente 64,0 per cento e 68,1 per cento – Prospetto 3.4) e in provincia di Rieti e di Viterbo a oltre la metà del complesso dei dipendenti provinciali (rispettivamente il 58,3 per cento e il 59,6 per cento). L'incidenza delle qualifiche professionali varia al variare della forma giuridica dell'impresa. Dirigenti e quadri costituiscono il 14,5 per cento dei dipendenti delle società per azioni e altra forma di impresa mentre nelle forme giuridiche non societarie e nelle società di persone rappresentano appena lo 0,1 e lo 0,2 per cento. Gli impiegati superano la metà dei dipendenti solo nelle società per azioni e altra forma di impresa (55,6 per cento). Gli operai costituiscono oltre tre quarti dei dipendenti delle società cooperative (77,5 per cento) e quasi due terzi di quelli delle società di persone (62,8 per cento, Prospetto 3.4). I dipendenti con meno di 30 anni (17,4 per cento) sono meno frequenti che a livello nazionale (18,9 per cento) e percentualmente più concentrati nelle attività terziarie (Prospetto 3.4 e Figura 3.6). La quota dei lavoratori dipendenti più giovani supera il valore medio regionale e nazionale in tutte le province tranne in quella di Roma. La presenza di dipendenti tra 15 e 29 anni è maggiore tra le imprese con forme giuridiche non societarie (30,1 per cento), tra le società di persone (26,4 per cento) e nelle imprese con meno di 10 addetti, dove supera un quinto del totale: in particolare è pari al 26,7 per cento nelle imprese con 2-5 addetti, al 22,5 per cento nelle imprese con 6-9 addetti e al 22,0 per cento nelle imprese con un solo addetto. La componente giovanile, infine, è più rilevante nelle imprese del settore del commercio, degli alberghi e della ristorazione (25,6 per cento).

**Figura 3.5**  
Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.6**  
Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

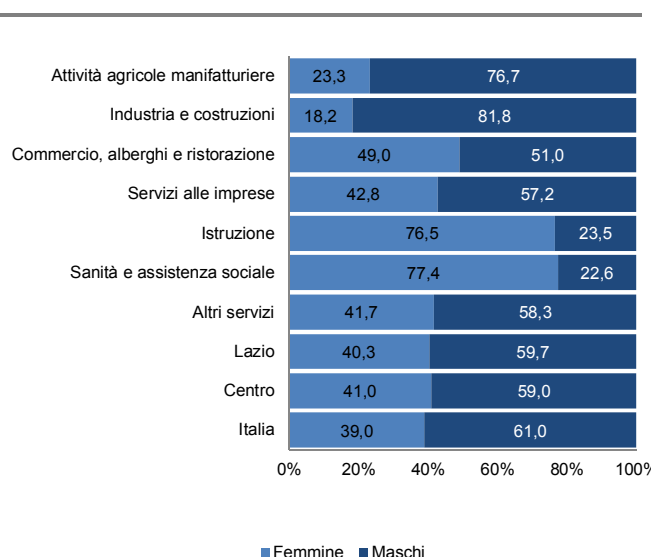
L'analisi dei dati censuari secondo il genere evidenzia che le lavoratrici laziali costituiscono il 40,3 per cento del totale dei lavoratori dipendenti (il 39,0 per cento a livello nazionale). Tra le province si nota che la componente femminile supera il livello medio regionale solo nella provincia di Roma (41,6 per cento) mentre risulta più contenuta nelle altre province (Prospetto 3.4).

La presenza femminile tra i lavoratori dipendenti si distribuisce diversamente a seconda della forma giuridica, della dimensione e del settore di attività economica. La quota percentuale delle donne supera il livello medio regionale nelle imprese costituite in forme giuridiche non societarie (55,0 per cento) e nelle società di persone (47,4 per cento). La presenza femminile, inoltre, è maggiore nelle imprese con meno di 10 addetti: le donne rappresentano il 49,3 per cento dei lavoratori dipendenti nelle imprese con un solo addetto; il 49,0 per cento in quelle con 2-5 addetti; il 41,7 per cento in quelle con 6-9 addetti. Consistente è la presenza delle lavoratrici laziali nel settore della Sanità e assistenza sociale (77,4 per cento) e in quello dell'Istruzione (76,5 per cento), settori nei quali triplica la presenza maschile. La componente femminile appare rilevante anche nelle imprese che operano nell'ambito del Commercio, alberghi e ristorazione (49,0 per cento – Figura 3.7).

Nel Lazio sono stati censiti quasi 76 mila lavoratori dipendenti extra-europei pari al 6,8 per cento del totale regionale (Prospetto 3.4). La presenza di dipendenti di cittadinanza extra-europea, che complessivamente risulta inferiore alla quota nazionale (8,7 per cento), è più rilevante nella provincia di Roma dove il loro peso raggiunge il 7,3 per cento. Nelle altre province, la quota di dipendenti extra-europei è, invece, più contenuta: il 5,4 per cento nel reatino, il 5,2 per cento nella provincia di Latina e il 5,0 per cento nel viterbese. La provincia di Frosinone detiene la quota minore di dipendenti extra UE (4,4 per cento – Prospetto 3.4 e Figura 3.8). Anche la componente di impiegati extra-europei varia di incidenza al variare della forma giuridica, delle dimensioni e del settore di attività economica. Nelle società cooperative e nelle imprese con forma giuridica non societaria i dipendenti extra-europei costituiscono rispettivamente l'11,8 e l'11,4 per cento. Tra le micro-imprese quasi un dipendente su dieci è di cittadinanza extra-europea. I lavoratori extra-europei sono occupati soprattutto nelle imprese che operano nel settore delle Attività agricole manifatturiere, dove costituiscono l'11,9 per cento del totale, e nel settore del Commercio, alberghi e ristorazione, dove rappresentano una quota del 10,7 per cento.

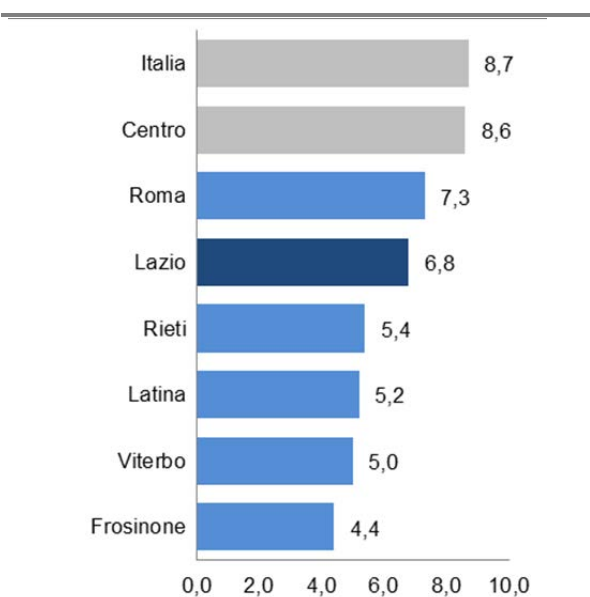
**Figura 3.7**

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.8**

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



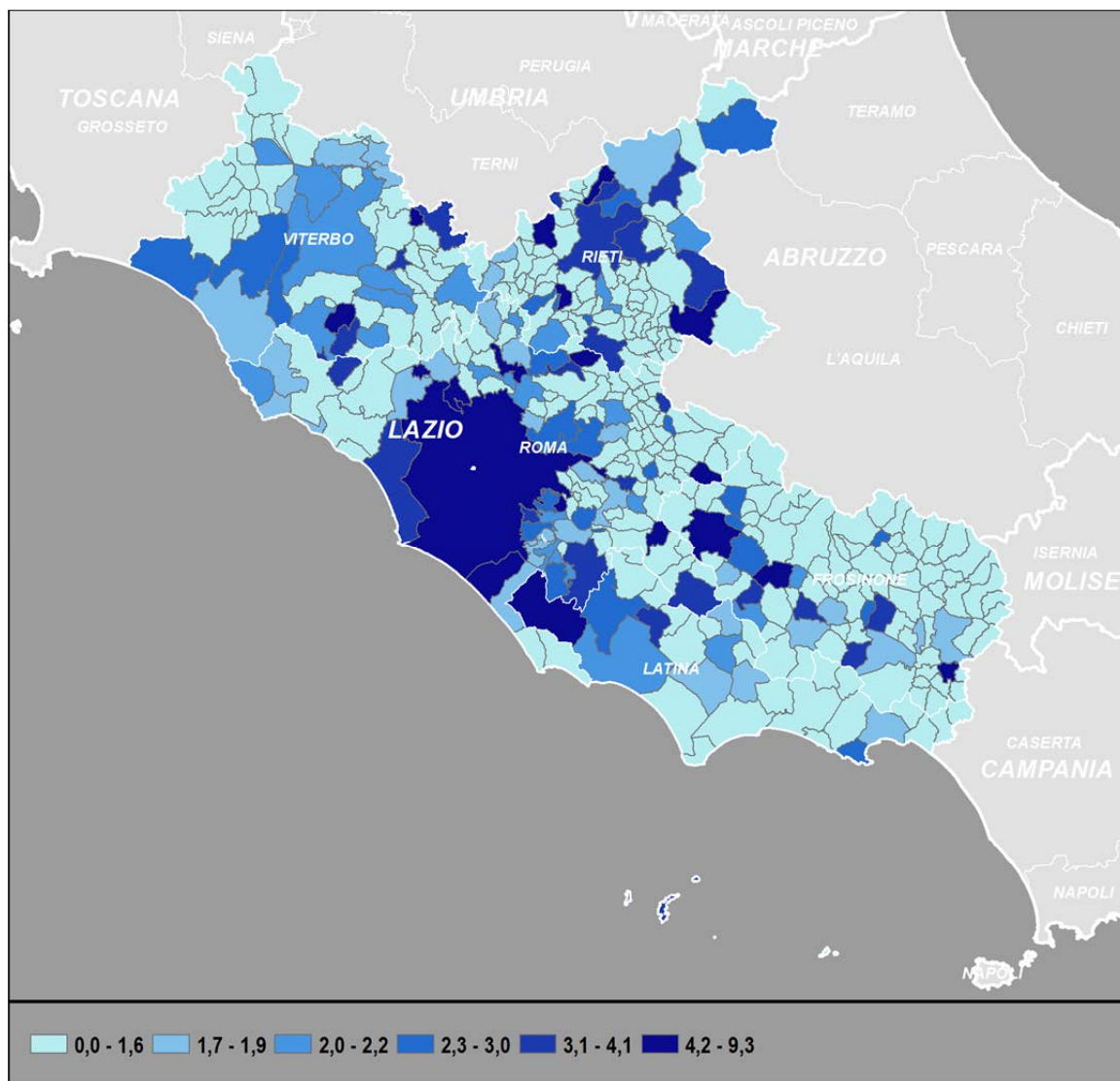
**Prospetto3.4**

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					Operai %
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	
<b>FORMA GIURIDICA</b>							
Forme giuridiche non societarie	81.916	55,0	30,1	11,4	0,1	31,5	56,9
Società di persone	62.814	47,4	26,4	10,8	0,2	27,9	62,8
Società a responsabilità limitata	454.129	39,2	19,7	8,2	3,1	35,8	55,4
Società cooperativa	89.781	39,7	19,3	11,8	1,8	18,6	77,5
SpA e altra forma d'impresa	428.636	37,8	10,9	2,8	14,5	55,6	26,0
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>							
1	18.200	49,3	22,0	9,3	2,2	48,2	41,7
2-5	183.366	49,0	26,7	9,7	1,7	37,4	51,1
6-9	120.512	41,7	22,5	9,7	2,8	36,4	54,0
10-19	148.970	37,5	19,8	8,4	4,0	37,6	53,0
20-49	149.390	36,1	17,0	6,3	5,2	40,1	50,5
50-249	233.877	37,2	14,3	5,9	8,5	43,0	45,5
250 e più	262.961	39,8	10,1	3,4	14,4	46,9	34,7
<b>SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>							
Attività agricole manifatturiere	2.120	23,3	17,1	11,9	1,3	17,2	81,0
Industria e costruzioni	234.644	18,2	15,7	5,6	5,9	26,0	63,6
Commercio, alberghi e ristorazione	278.912	49,0	25,6	10,7	2,3	37,5	52,9
Servizi alle imprese	498.986	42,8	13,5	5,4	11,0	49,1	35,5
Istruzione	6.597	76,5	17,4	7,7	2,1	80,1	14,7
Sanità e assistenza sociale	33.175	77,4	12,0	6,0	0,4	70,2	27,4
Altri servizi	62.842	41,7	22,3	4,9	4,8	34,7	52,7
<b>PROVINCIA</b>							
Viterbo	35.260	39,6	21,0	5,0	1,9	29,4	59,6
Rieti	14.416	39,8	19,7	5,4	2,7	30,5	58,3
Roma	904.725	41,6	16,8	7,3	8,1	44,5	42,2
Latina	82.490	37,2	20,9	5,2	2,7	28,8	64,0
Frosinone	80.385	29,6	19,6	4,4	2,4	24,6	68,1
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>							
Lazio	1.117.276	40,3	17,4	6,8	7,0	41,3	46,4
Centro	2.344.446	41,0	18,1	8,6	5,0	37,4	51,7
ITALIA	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

**Cartogramma 3.4**

Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



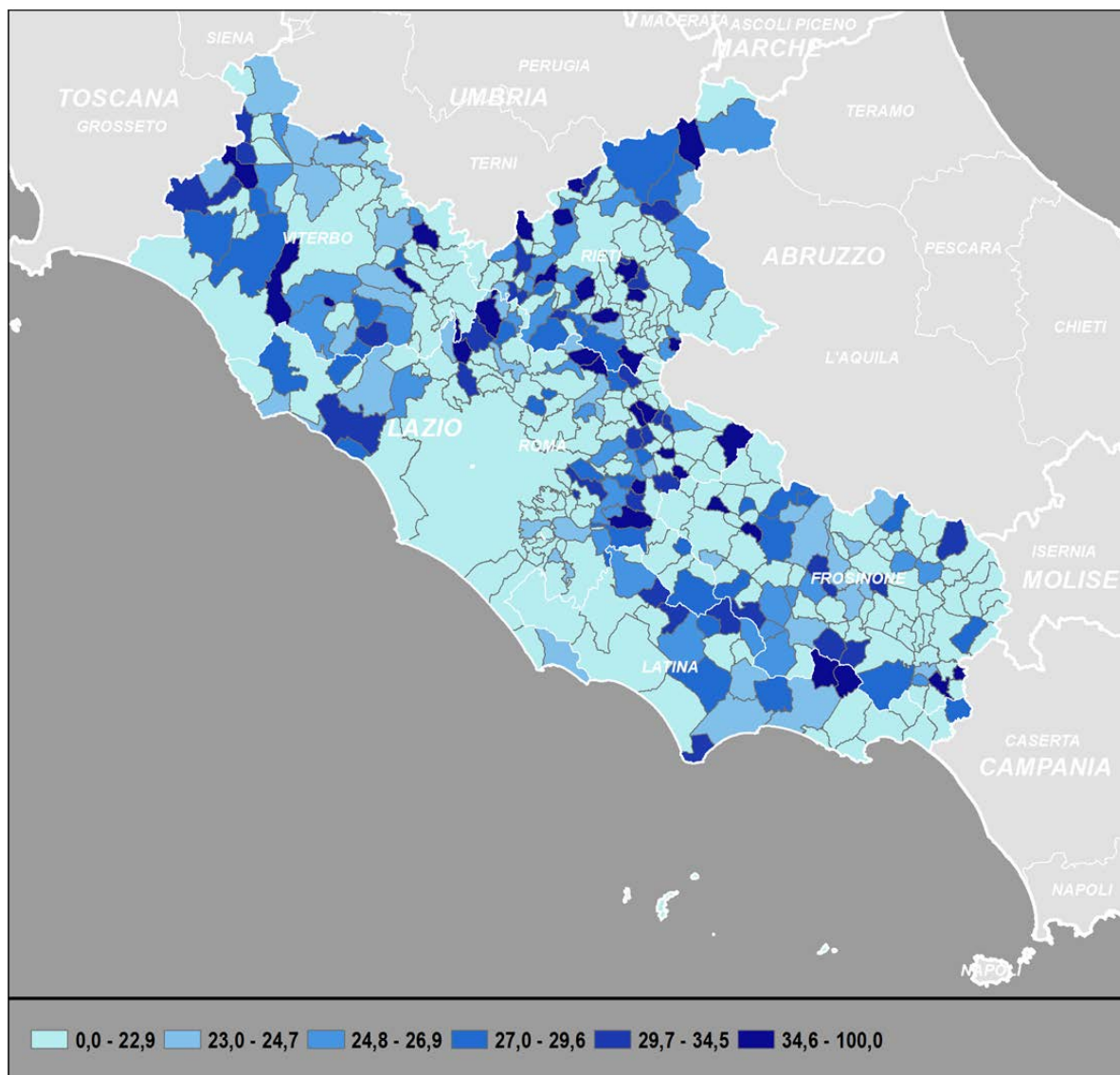
Il cartogramma rappresenta la distribuzione della quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro a livello comunale. Complessivamente i dipendenti del Lazio con una qualifica dirigenziale rappresentano il 7,0 per cento.

La metà dei comuni ha una quota compresa nella prima classe (fino all'1,6 per cento). Le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il Comune di Roma, dove si concentra l'85,5 per cento dei direttivi della regione, è quello che presenta la maggiore quota di dipendenti con qualifiche direttive (9,3 per cento).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Roma	85,5	9,3
2° - Pomezia	2,9	7,5
3° - Fiumicino	1,6	4,1
4° - Aprilia	1,2	6,0
5° - Frosinone	0,9	4,2
6° - Latina	0,7	2,2
7° - Anagni	0,4	4,2
8° - Viterbo	0,4	2,2
9° - Guidonia Montecelio	0,4	2,6
10° - Colferro	0,3	4,6
...	...	...
<b>Lazio</b>	<b>100,0</b>	<b>7,0</b>

**Cartogramma 3.5**

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



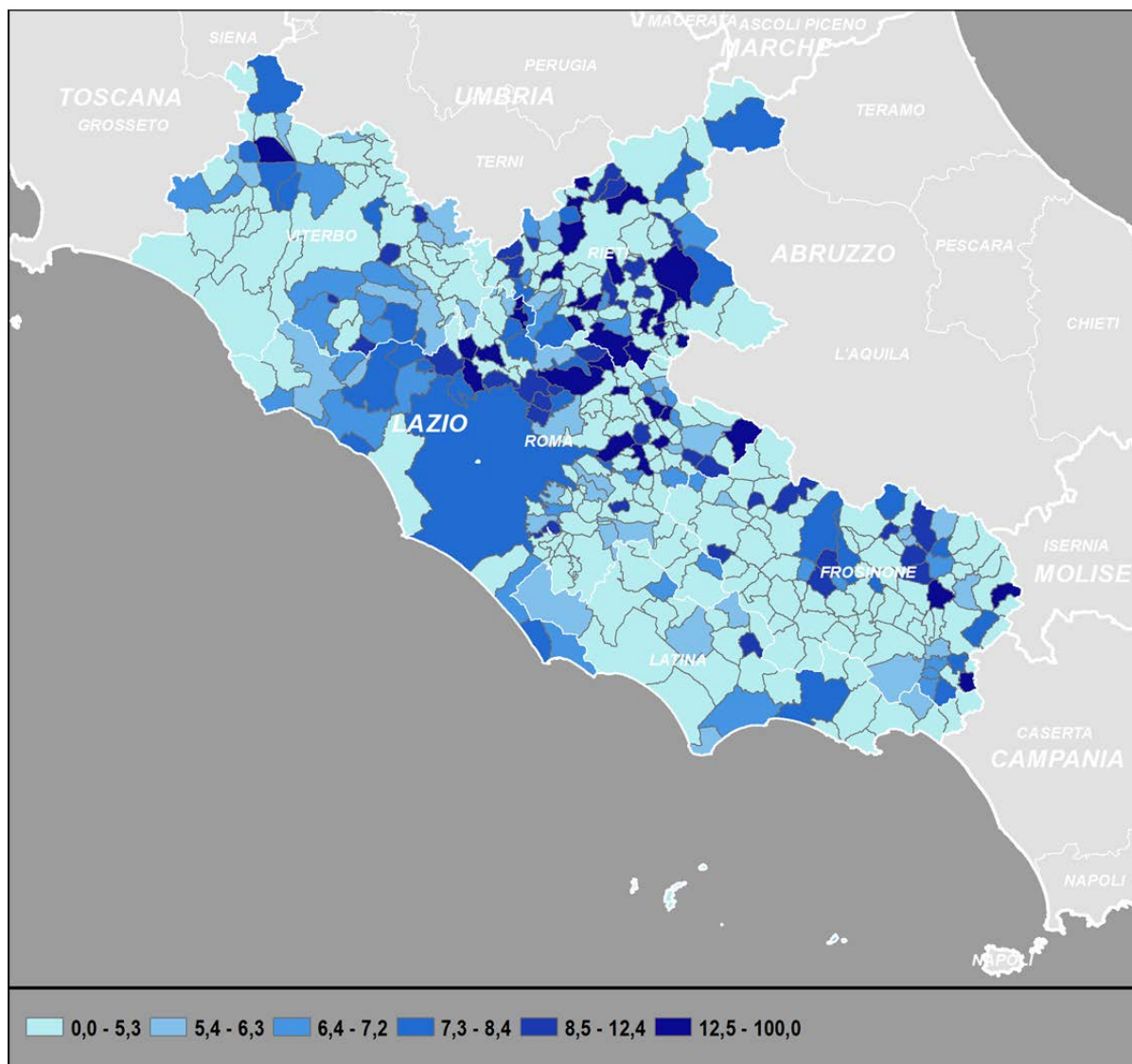
Il cartogramma rappresenta la distribuzione della quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni) a livello comunale. Complessivamente i dipendenti con meno di 30 anni rappresentano il 17,4 per cento del totale regionale. Per la metà dei comuni la quota è compresa nella prima classe (0 – 22,9 per cento). Le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Roma	59,9	16,2
2° - Latina	2,8	20,6
3° - Fiumicino	2,5	16,1
4° - Pomezia	2,0	13,3
5° - Aprilia	1,6	19,1
6° - Frosinone	1,5	18,7
7° - Viterbo	1,3	20,2
8° - Guidonia Montecelio	1,0	17,6
9° - Civitavecchia	0,9	19,0
10° - Cassino	0,8	19,0
...	...	...
Lazio	100,0	17,4



**Cartogramma 3.6**

Dipendenti extra-comunitari per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



Il cartogramma rappresenta la distribuzione della quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Complessivamente i dipendenti extra-comunitari rappresentano il 6,8 per cento del totale regionale. Per la metà dei comuni la quota è compresa nella prima classe (0 – 5,3 per cento). Le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Roma	73,0	7,7
2° - Fiumicino	1,9	4,9
3° - Pomezia	1,8	4,6
4° - Latina	1,8	5,0
5° - Aprilia	1,2	5,7
6° - Guidonia Montecelio	0,9	6,3
7° - Viterbo	0,8	4,8
8° - Frosinone	0,8	3,8
9° - Monterotondo	0,7	8,9
10° - Civitavecchia	0,6	4,8
...	...	...
<b>Lazio</b>	<b>100,0</b>	<b>6,8</b>

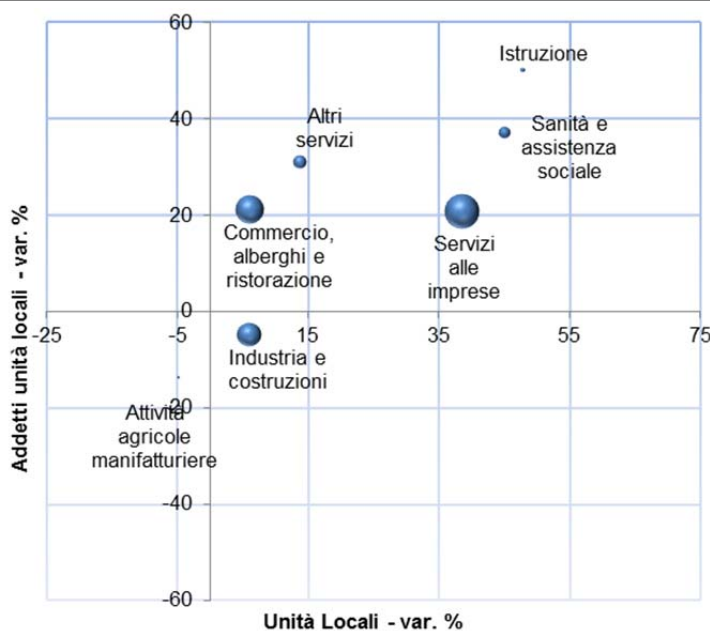
### 3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

Nel decennio intercensuario i processi di terziarizzazione e di delocalizzazione che hanno investito il settore produttivo a livello nazionale hanno comportato nel Lazio l'espansione di quei settori che presentano la più elevata specializzazione produttiva a livello territoriale, ovvero il settore dell'Istruzione (+47,7 per cento delle unità locali e del +50,3 per cento degli addetti – Prospetto 3.2), della Sanità e assistenza sociale (unità locali +45,0 per cento, addetti +37,2 per cento) e dei Servizi alle imprese (+38,5 per cento le unità locali e +20,8 per cento gli addetti). La Figura 3.9 rappresenta graficamente tali dinamiche, riportando i settori di attività caratterizzati dai tassi di crescita più sostenuti nel decennio intercensuario su entrambe le dimensioni considerate (unità locali e addetti) nel quadrante positivo, in alto e verso destra.

Tali settori presentano anche il più elevato coefficiente di localizzazione (o specializzazione – Prospetto 3.5) produttiva. La fotografia che emerge è quella di un territorio le cui principali specializzazioni si collocano su valori moderati di specializzazione settoriale. Nel Lazio, infatti, il valore più elevato del coefficiente di localizzazione per settore di attività, pari a 144,0, corrisponde al settore dei Servizi alle imprese. Anche la Sanità e assistenza sociale caratterizza il settore delle imprese, con un valore pari a 133,6. Il settore dell'Istruzione e quello degli Altri servizi si collocano su un livello di specializzazione di poco superiore a quello nazionale (rispettivamente 129,7 e 117,4 - Prospetto 3.5, Italia=100).

**Figura 3.9**

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001- Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



**Prospetto 3.5**

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001- Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var %
Attività agricole manifatturiere	52,8	18,7
Industria e costruzioni	58,1	-0,6
Commercio, alberghi e ristorazione	98,2	-7,5
Servizi alle imprese	144,0	-5,6
Istruzione	129,7	12,3
Sanità e assistenza sociale	133,6	-11,8
Altri servizi	117,4	2,2

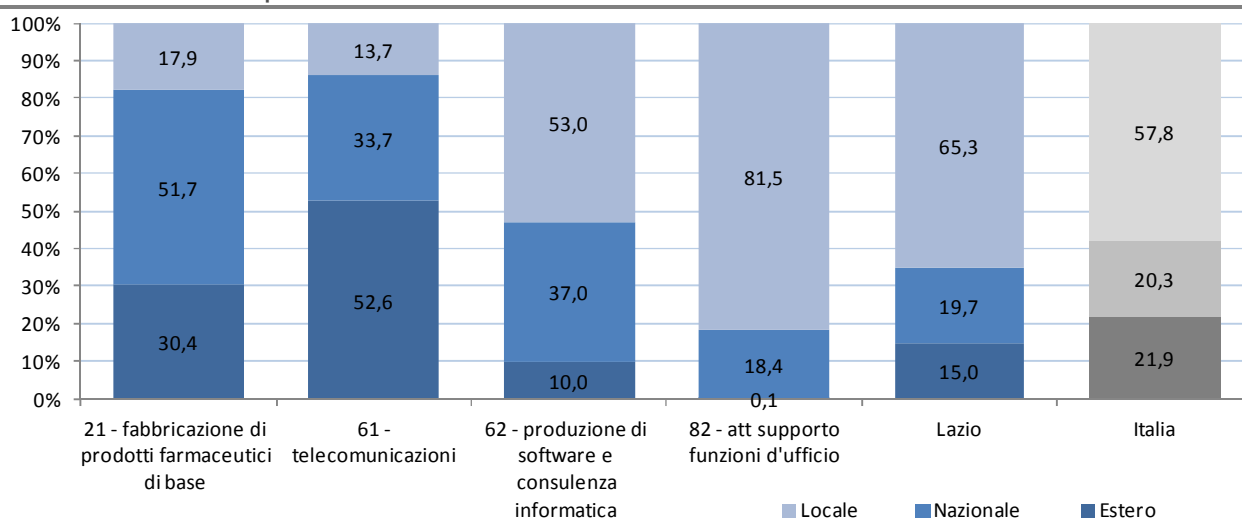
Sebbene la specializzazione per settore di attività produttiva non evidenzii forti specificità laziali, il Lazio presenta forti specializzazioni in alcuni specifici ambiti di mercato (coefficienti di localizzazione degli addetti superiori a 200), prevalentemente compresi proprio nei settori di attività produttiva più caratterizzanti il territorio: le Telecomunicazioni e la Fabbricazione di prodotti farmaceutici in particolare, attività per le quali il coefficiente di concentrazione raggiunge il valore di 262 (calcolato ponendo la base Italia=100). Con riferimento all'indicatore citato, il Lazio presenta elevati livelli di specializzazione anche nel settore della Produzione di software e consulenza informatica (210), delle attività di Direzione aziendale e di consulenza gestionale (193) e di quelle di Supporto alle funzioni di ufficio e servizi di supporto alle imprese (192). Il coefficiente di localizzazione relativo indica che il Lazio è la regione al primo posto in Italia per specializzazione nei cinque settori citati (valore dell'indice pari a 1 - Prospetto 3.6).

Il comune di Roma è al primo posto per livello di specializzazione nell'ambito delle Telecomunicazioni (398), dell'Informatica (309) e delle Attività di supporto alle funzioni d'ufficio e servizi di supporto alle imprese (252). Il comune di Aprilia presenta il livello più elevato di specializzazione nell'ambito Farmaceutico con un coefficiente di localizzazione pari a 4.353 e una quota del 16,4 per cento degli addetti occupati nel territorio del comune (Prospetto 3.6 e Cartogramma 3.7).

Il mercato locale rappresenta il target privilegiato delle imprese laziali con struttura aziendale con almeno tre addetti e il luogo di riferimento prevalente di quasi due imprese su tre (65,3 per cento delle imprese laziali) mentre in Italia il rapporto è pari a 57,8 per cento. Il 19,7 per cento delle imprese laziali ha sbocchi nei mercati nazionali laddove le imprese italiane che si affacciano al mercato nazionale rappresentano il 20,3 per cento sul totale delle imprese censite. Solo il 15,0 per cento delle imprese opera prevalentemente sul mercato internazionale (21,9 per cento a livello Italia) e tra queste emergono quelle operanti nell'ambito delle Attività di direzione aziendale e delle Telecomunicazioni con quote rispettivamente pari al 61,9 per cento e al 52,6 per cento (Figura 3.10).

**Figura 3.10**

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale - Censimento 2011 - Valori percentuali



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

**Prospetto 3.6****Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

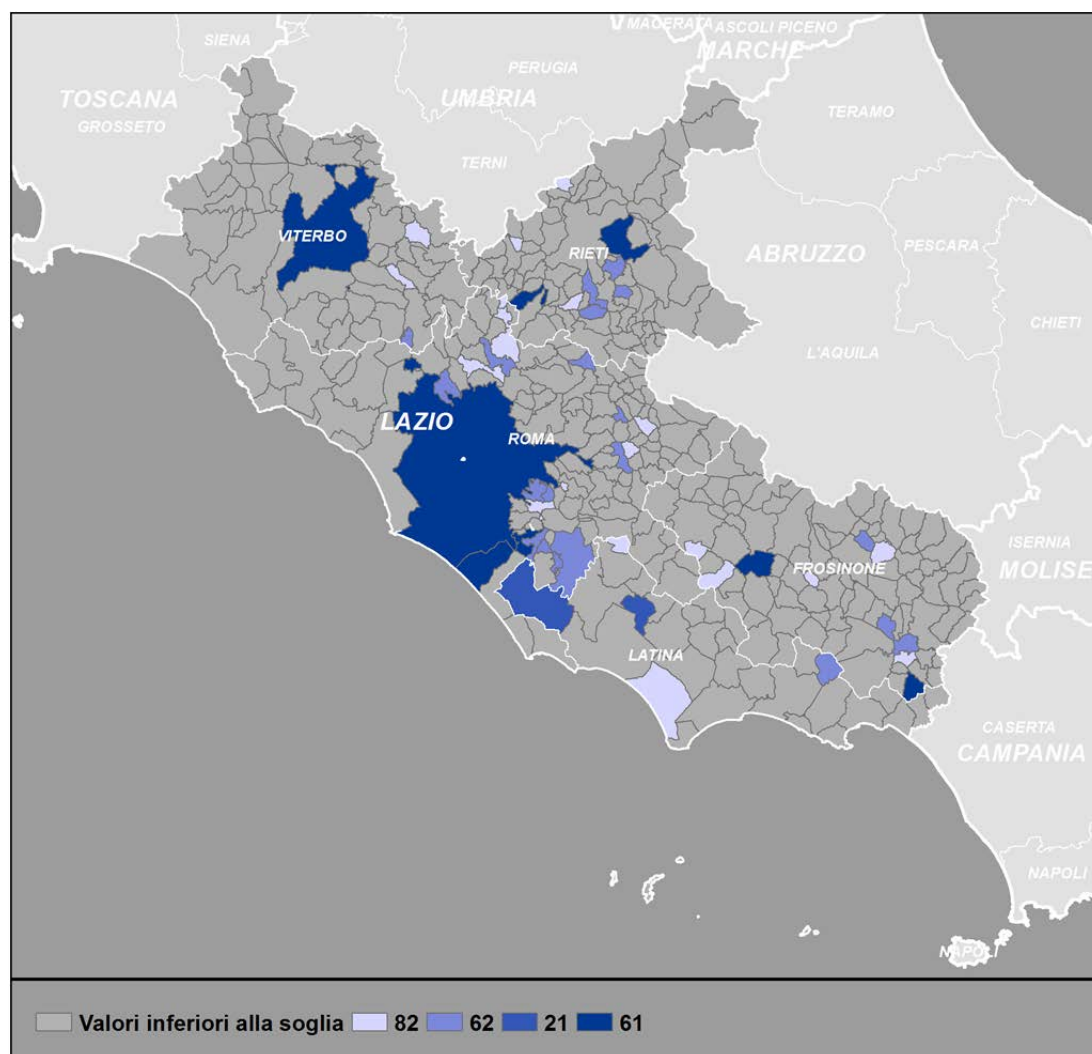
	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff.di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff.%(a)	Coeff.0-1(b)	
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	15.308	3,4	151	109.939	7,1	218	1,000	7,2
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	21.343	4,7	137	160.134	10,4	162	1,000	7,5
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	15.933	3,5	104	145.416	9,4	141	0,792	9,1
Q - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	32.527	7,2	135	65.165	4,2	133	0,669	2,0
K - ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	13.374	2,9	109	68.718	4,5	122	0,896	5,1
M - ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	78.200	17,2	116	134.576	8,7	121	1,000	1,7
DIVISIONE 61 – Telecomunicazioni								
Roma	629	0,2	200	21.947	2,3	398	0,057	34,9
Pomezia	8	0,2	142	358	1,1	184	0,026	44,8
Provincia di Roma	712	0,2	170	22.757	1,9	321	0,749	32,0
Provincia di Rieti	10	0,1	78	101	0,4	69	0,141	10,1
<b>Lazio</b>	<b>813</b>	<b>0,2</b>	<b>147</b>	<b>23.550</b>	<b>1,5</b>	<b>262</b>	<b>1,000</b>	<b>29,0</b>
<b>Centro</b>	<b>1.458</b>	<b>0,1</b>	<b>117</b>	<b>30.381</b>	<b>0,9</b>	<b>152</b>	<b>1,000</b>	<b>20,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>5.815</b>	<b>0,1</b>	<b>100</b>	<b>95.425</b>	<b>0,6</b>	<b>100</b>	<b>.</b>	<b>16,4</b>
DIVISIONE 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici								
Aprilia	12	0,3	1.722	3.403	16,7	4.353	0,302	283,6
Roma	82	0,0	195	5.065	0,5	139	0,010	61,8
Provincia di Latina	25	0,1	384	5.325	4,3	1.129	1,000	213,0
Provincia di Frosinone	13	0,0	229	1.944	1,7	443	0,392	149,5
<b>Lazio</b>	<b>147</b>	<b>0,0</b>	<b>199</b>	<b>15.486</b>	<b>1,0</b>	<b>262</b>	<b>1,000</b>	<b>105,3</b>
<b>Centro</b>	<b>210</b>	<b>0,0</b>	<b>126</b>	<b>23.387</b>	<b>0,7</b>	<b>178</b>	<b>1,000</b>	<b>111,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>777</b>	<b>0,0</b>	<b>100</b>	<b>62.831</b>	<b>0,4</b>	<b>100</b>	<b>-</b>	<b>80,9</b>
DIVISIONE 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse								
Roma	5.125	2,0	195	41.184	4,3	309	0,179	8,0
Pomezia	74	1,6	157	949	2,8	202	0,117	12,8
Provincia di Roma	6.158	1,8	176	44.195	3,6	259	0,971	7,2
Provincia di Rieti	72	0,7	67	167	0,7	47	0,155	2,3
<b>Lazio</b>	<b>6.837</b>	<b>1,5</b>	<b>148</b>	<b>45.458</b>	<b>2,9</b>	<b>210</b>	<b>1,000</b>	<b>6,6</b>
<b>Centro</b>	<b>11.597</b>	<b>1,1</b>	<b>111</b>	<b>63.502</b>	<b>1,8</b>	<b>132</b>	<b>1,000</b>	<b>5,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>48.595</b>	<b>1,0</b>	<b>100</b>	<b>230.139</b>	<b>1,4</b>	<b>100</b>	<b>-</b>	<b>4,7</b>
DIVISIONE 82 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese								
Roma	7.795	3,0	204	36.370	3,8	252	0,081	4,7
Pomezia	112	2,4	164	1.035	3,1	203	0,065	9,2
Provincia di Roma	9.387	2,7	184	41.621	3,4	224	0,687	4,4
Provincia di Viterbo	340	1,4	94	750	1,2	79	0,189	2,2
<b>Lazio</b>	<b>10.848</b>	<b>2,4</b>	<b>161</b>	<b>45.114</b>	<b>2,9</b>	<b>192</b>	<b>1,000</b>	<b>4,2</b>
<b>Centro</b>	<b>17.904</b>	<b>1,7</b>	<b>118</b>	<b>63.299</b>	<b>1,8</b>	<b>121</b>	<b>1,000</b>	<b>3,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>70.648</b>	<b>1,5</b>	<b>100</b>	<b>249.949</b>	<b>1,5</b>	<b>100</b>	<b>-</b>	<b>3,5</b>

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia=100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relat è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e rapportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

**Cartogramma 3.7**

Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011



I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 61 - Telecomunicazioni; 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici; 62 - Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 82 - Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese.

**Identificazione delle specializzazioni produttive.** Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti -secondo un approccio top-down- a sezioni di attività economica con più del 3 per cento (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1 per cento (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

**Limiti procedurali.** Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

## 4. Le istituzioni non profit

### 4.1 Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del +37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari a 15,3 per cento e a 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

La consistenza del non profit laziale, così come fotografata dal censimento del 2011, colloca la regione al sesto posto tra le regioni italiane sia per numerosità delle istituzioni (23.853 unità pari all'8,0 per cento del totale nazionale, Prospetto 4.1), come già evidenziato, sia per numerosità delle unità locali (27.158 unità pari al 7,8 per cento del totale nazionale). Osservando l'incidenza rispetto alla popolazione residente, la regione si posiziona al sedicesimo posto nella graduatoria nazionale con 43,4 istituzioni ogni 10 mila abitanti e 49,4 unità locali per 10 mila abitanti (valori inferiori a quelli rilevati per il Centro Italia - rispettivamente 55,8 istituzioni e 63,5 unità locali ogni 10 mila abitanti - e per l'intero territorio nazionale, in cui i suddetti indici sono pari a 50,7 istituzioni e 58,5 unità locali ogni 10 mila abitanti).

La consistente crescita del non profit nel Lazio colloca la regione in sesta posizione nella graduatoria nazionale e in quinta rispetto alla variazione percentuale delle unità locali (rispettivamente +33,5 per cento e +42,8 per cento) con incrementi superiori a quelli registrati in alcune delle regioni (Piemonte, +25,7 per cento, Emilia-Romagna, +27,2 per cento, e Toscana, +30,3 per cento) dove la presenza del non profit è più diffusa.

In linea con la crescita delle istituzioni e delle unità locali, il non profit laziale cresce anche nel numero di lavoratori retribuiti (Prospetto 4.2). Alcune dinamiche sono in linea con quelle riscontrate a livello nazionale: è così per il totale dei lavoratori retribuiti (incremento del 59,5 per cento nel Lazio e del 61,5 per cento in Italia); mostrano invece un'evoluzione differente le singole componenti dei lavoratori retribuiti: i lavoratori esterni dell'area laziale quasi triplicano la loro presenza nel decennio intercensuario (+194,7 per cento), definendo un incremento di circa 115 unità ogni 100 unità a livello nazionale, mentre la crescita degli addetti in regione è inferiore all'augmento nazionale di 11,5 punti percentuali (rispettivamente +27,9 per cento e +39,4 per cento). Altra tendenza peculiare del Lazio è quella che attiene all'impiego di personale volontario. I volontari attivi nelle istituzioni non profit del Lazio sono oggi (censimento 2011) più che raddoppiati rispetto al 2001 (+123,6 per cento) e la capacità di crescita registrata è tale per cui per ogni 100 unità di incremento in Italia corrisponde un aumento in regione pari a oltre 284 unità. Nel complesso nel Lazio le risorse umane crescono a un tasso di +103,4 per cento, superiore di più del doppio a quello nazionale (+46,3 per cento).

**Prospetto 4.1**

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
<b>Nord-Ovest</b>	<b>82.883</b>	<b>27,5</b>	<b>52,6</b>	<b>32,4</b>	<b>96.503</b>	<b>27,8</b>	<b>61,2</b>	<b>43,5</b>
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
<b>Nord-Est</b>	<b>74.314</b>	<b>24,7</b>	<b>64,9</b>	<b>27,3</b>	<b>87.612</b>	<b>25,2</b>	<b>76,5</b>	<b>38,3</b>
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
<b>Centro</b>	<b>64.677</b>	<b>21,5</b>	<b>55,8</b>	<b>32,8</b>	<b>73.647</b>	<b>21,2</b>	<b>63,5</b>	<b>41,6</b>
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
<b>Sud</b>	<b>49.855</b>	<b>16,6</b>	<b>35,7</b>	<b>22,4</b>	<b>56.371</b>	<b>16,2</b>	<b>40,3</b>	<b>28,5</b>
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
<b>ITALIA</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>50,7</b>	<b>28,0</b>	<b>347.602</b>	<b>100,0</b>	<b>58,5</b>	<b>37,2</b>

A livello provinciale (Prospetto 4.3), il 69,3 per cento delle istituzioni non profit e il 69,9 per cento delle unità locali insistono nella provincia di Roma. Il restante 30,7 per cento delle istituzioni si distribuisce per un terzo (10,3 per cento) in provincia di Latina e in quote minori nelle province di Frosinone (8,5 per cento), Viterbo (7,4 per cento) e Rieti (4,5 per cento).

La provincia di Roma occupa l'88,2 per cento degli addetti regionali, l'88,0 per cento dei lavoratori esterni e il 73,6 per cento dei volontari, evidenziando una forte vocazione territoriale del settore. Quasi 99 mila sono i lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) che operano nella provincia di Roma e rappresentano l'88,0 per cento del totale regionale.

Il rapporto tra i volontari e le risorse umane retribuite del non profit laziale, che in un confronto regione - Italia evidenzia una minore propensione all'impiego di risorse volontarie in regione (303,8 volontari ogni 100 risorse retribuite nel Lazio e 500,1 in Italia) mostra alcune specificità sub-regionali. In provincia di Rieti il non profit si basa sul lavoro di 1.297 volontari ogni 100 lavoratori retribuiti; 686,7 è il valore del

rapporto in provincia di Frosinone, 639,9 in provincia di Latina, 554,1 in provincia di Viterbo. In provincia di Roma sono 253,6 i volontari impiegati ogni cento lavoratori retribuiti.

Infine, rispetto al resto del Paese, il non profit laziale si caratterizza per un maggiore impiego di personale retribuito (204 unità per 10 mila abitanti; 160 in Italia) mentre appare meno consistente la presenza di volontari (619 unità per 10 mila abitanti; 801 in Italia). Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2), in termini di lavoratori retribuiti impiegati emergono alcune evidenze:

- la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno in organico addetti è pari a 82,0 per cento (86,1 per cento a livello nazionale);
- nel Lazio si registra una quota decisamente maggiore (1,2 per cento) di istituzioni di grandi dimensioni (50 addetti e più) rispetto al resto dell'Italia (0,8 per cento);
- il numero medio dei volontari per unità locale è inferiore al corrispondente valore nazionale mentre il numero medio di addetti e di lavoratori esterni è maggiore;
- il non profit regionale (come nel resto del Paese) si basa prevalentemente sui volontari, piuttosto che sui lavoratori retribuiti.

#### Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) nel Lazio e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Lazio			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni non profit	23.853	17.866	33,5	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	27.158	19.014	42,8	347.602	253.344	37,2
Addetti	72.884	56983	27,9	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	39.317	13.341	194,7	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	340.877	152.477	123,6	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione.

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

#### Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) delle unità locali, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10 mila ab.	Volontari / 10 mila ab.
Viterbo	1.758	1.988	2.875	1.487	24.169	139,4	772,5
Rieti	1.082	1.207	556	553	14.384	71,5	927,0
Roma	16.525	18973	64.341	34.612	250.930	247,5	627,7
Latina	2.456	2724	2.626	1.668	27.477	78,8	504,4
Frosinone	2.032	2.266	2.486	997	23.917	70,7	485,5
Lazio	23.853	27.158	72.884	39.317	340.877	203,9	619,5
ITALIA	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

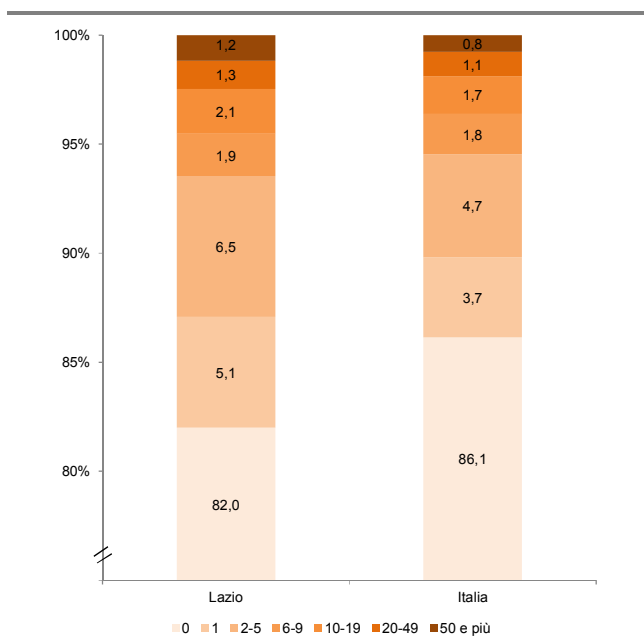
(a) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

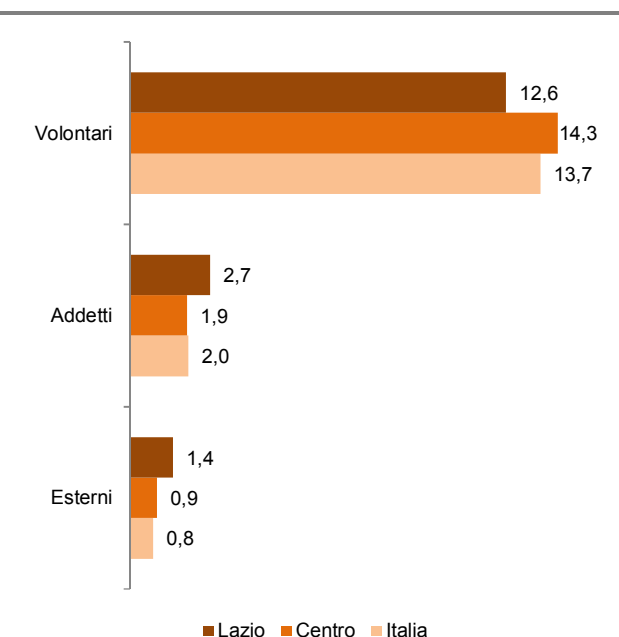


**Figura 4.1**

Istituzioni non profit, per classe di addetti, nel Lazio e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Figura 4.2**

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari(a)) nel Lazio, nel Centro e in Italia – Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

## 4.2 Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse privilegiata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: mutualistico, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; solidaristico o di pubblica utilità, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta, (66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate), e dell'associazione riconosciuta (22,7 per cento). Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) e le fondazioni (2,1 per cento). Le istituzioni con altra forma giuridica (principalmente enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative) rappresentano il 4,8 per cento (Prospetto 4.4).

La distribuzione percentuale delle istituzioni non profit laziali fotografa una realtà molto vicina a quella nazionale, dove il dato che maggiormente si discosta introduce una differenza di un punto percentuale sulla quota delle cooperative sociali, in positivo per le cooperative laziali (4,7 per cento a fronte del 3,7 per cento in Italia). Nel complesso sono dunque le forme giuridiche associative a prevalere sulle altre forme giuridiche con l'88,3 per cento, definito dalla compagine delle associazioni non riconosciute (66,7 per cento) e delle associazioni riconosciute (21,6 per cento). Di contro, ponendo a confronto i dati dei due censimenti (2001-2011), le dinamiche, tutte di segno positivo, che hanno caratterizzato la crescita delle forme giuridiche del non profit laziale si differenziano da quelle nazionali in maniera anche

consistente. Nel Lazio crescono in maniera più marcata le cooperative sociali (+185,6 per cento, +98,5 per cento in Italia) e le associazioni riconosciute (+33,8 per cento, +9,8 per cento in Italia); mentre a livello nazionale aumentano più significativamente le fondazioni (+102,1 per cento, +95,1 per cento nel Lazio) e le istituzioni con altra forma giuridica (+76,8 per cento, +44,7 per cento nel Lazio).

#### Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica nel Lazio e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

	Lazio			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	5.143	21,6	33,8	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	15.910	66,7	26,5	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	1.131	4,7	185,6	11.264	3,7	98,5
Fondazione	597	2,5	95,1	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	1.072	4,5	44,7	14.354	4,8	76,8
<b>Totale</b>	<b>23.853</b>	<b>100,0</b>	<b>33,5</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>28,0</b>

#### Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, nel Lazio e in Italia - Censimenti 2011 e 1999 - Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Lazio			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	14.066	59,0	47,8	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	1.668	7,0	33,5	15.519	5,2	33,2
Sanità	754	3,2	54,8	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	2.044	8,6	45,1	25.044	8,3	29,5
Ambiente	503	2,1	147,8	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	895	3,8	123,8	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	689	2,9	2,7	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	274	1,1	222,4	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	428	1,8	239,7	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	623	2,6	-8,5	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.714	7,2	-18,3	16.414	5,4	4,9
Altre attività	195	0,8	-2,5	1.637	0,5	-1,4
<b>Totale</b>	<b>23.853</b>	<b>100,0</b>	<b>39,3</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>36,0</b>

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento<sup>6</sup> (Prospetto 4.5), il settore di attività che maggiormente<sup>7</sup> caratterizza il non profit laziale è quello della Cultura, sport e ricreazione. Il suo peso percentuale, pari a 59,0 per cento, è tuttavia inferiore al corrispondente dato italiano (65,0 per cento). L'Assistenza sociale e protezione civile occupa la seconda posizione (8,6 per cento), seguita dai settori delle Relazioni sindacali

<sup>6</sup> International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

<sup>7</sup> La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

rappresentanza di interessi (7,2 per cento), dell'Istruzione e Ricerca (7,0 per cento), dello Sviluppo economico e coesione sociale (3,8 per cento) e della Sanità (3,2 per cento).

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento del 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999).

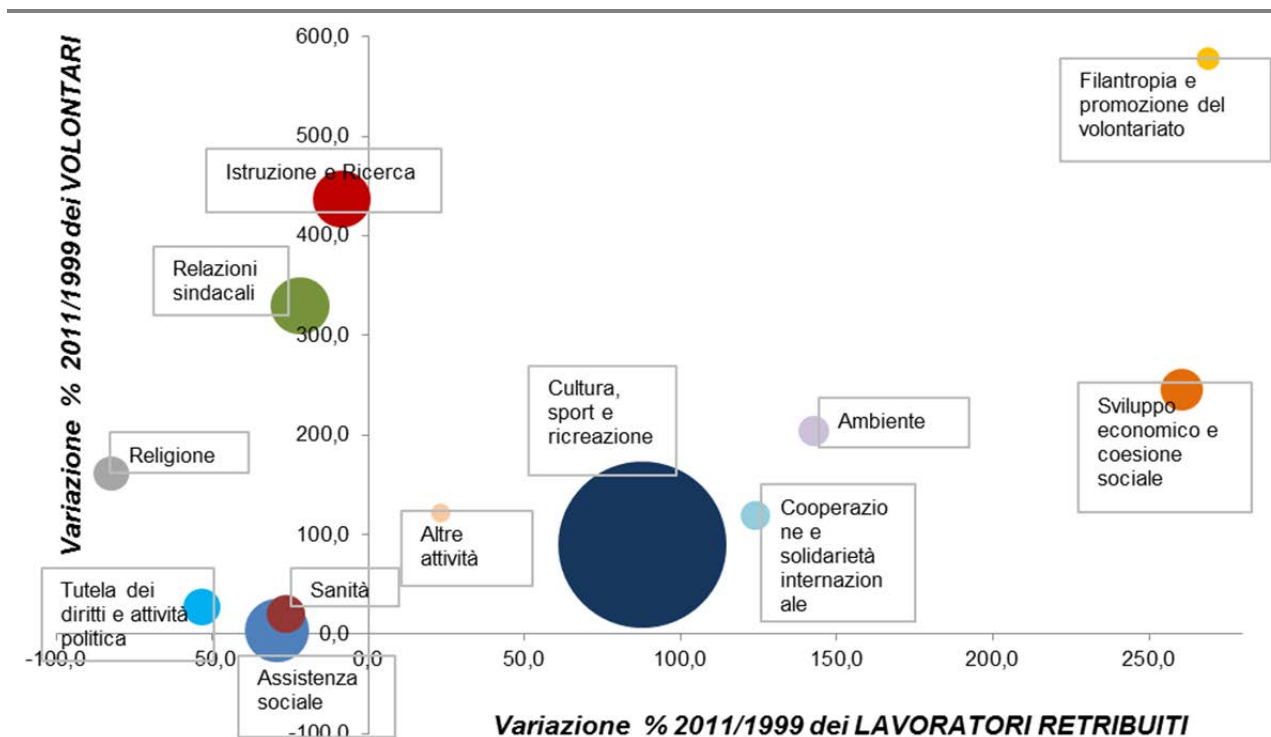
Le istituzioni che operano nel settore Cooperazione e solidarietà internazionale registrano un incremento del +239,7 per cento, il settore delle attività Filantropiche e di promozione del volontariato cresce del +222,4 per cento, l' Ambiente cresce del +147,8 per cento e le istituzioni del settore dello Sviluppo economico e coesione sociale crescono del +123,8 per cento. Diminuiscono le istituzioni legate alle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (-18,3 per cento), alla Religione (-8,5 per cento) e alle Altre attività (-2,5 per cento).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà analizzata successivamente, nell'ambito delle analisi relative alle unità locali) la Figura 4.3 consente di valutare contemporaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (grandezza delle bolle).

Risulta di interesse considerare le informazioni che fornisce la Figura 4.3 con i dati presenti nel Prospetto 4.5, in quanto alcuni settori, pur non possedendo consistenze assolute di rilievo, presentano variazioni percentuali rispetto al 1999 molto elevate. È il caso, ad esempio, della Filantropia e promozione del volontariato, che rappresenta l'1,1 per cento delle Istituzioni non profit nel Lazio e registra il tasso più elevato di variazione dei lavoratori retribuiti (+268,8 per cento) e dei volontari (+577,9 per cento). Anche altre realtà minori del non profit laziale registrano ritmi di crescita particolarmente sostenuti. Tra queste la Cooperazione e solidarietà internazionale, che rappresenta l'1,8 per cento delle non profit del Lazio e registra un aumento dei lavoratori retribuiti e dei volontari rispettivamente del +123,9 per cento e del +119,4 per cento; il settore dell'Ambiente, che rappresenta il 2,1 per cento del non profit laziale, accresce la compagine dei lavoratori retribuiti del +142,6 per cento e dei volontari del +204,1 per cento; il settore dello Sviluppo economico che, con il 3,8 per cento di quota sul non profit regionale, mostra un incremento dei lavoratori retribuiti pari a +260,3 per cento e dei volontari pari a +245,2 per cento. Altro settore con un elevato incremento percentuale è quello della Cultura sport e ricreazione (+87,8 per cento di lavoratori retribuiti e +89,7 per cento di volontari). I restanti settori registrano una variazione negativa dei lavori retribuiti a fronte di un incremento dei volontari: è il caso del settore Istruzione e ricerca che a fronte di una variazione negativa dei lavoratori retribuiti (-8,5 per cento) evidenzia un notevole incremento dei volontari (+436,3 per cento), l'ambito delle Relazioni sindacali e rappresentanza d'interessi (-22,0 per cento di lavoratori retribuiti; +329,6 volontari) e il settore della Religione (-82,3 per cento lavoratori retribuiti; +161,4 per cento volontari). Minore il divario nei settori della Tutela dei diritti e attività politica e della Sanità e Assistenza sociale e protezione civile. Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi erogati, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche).

**Figura 4.3**

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Lazio - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle)



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

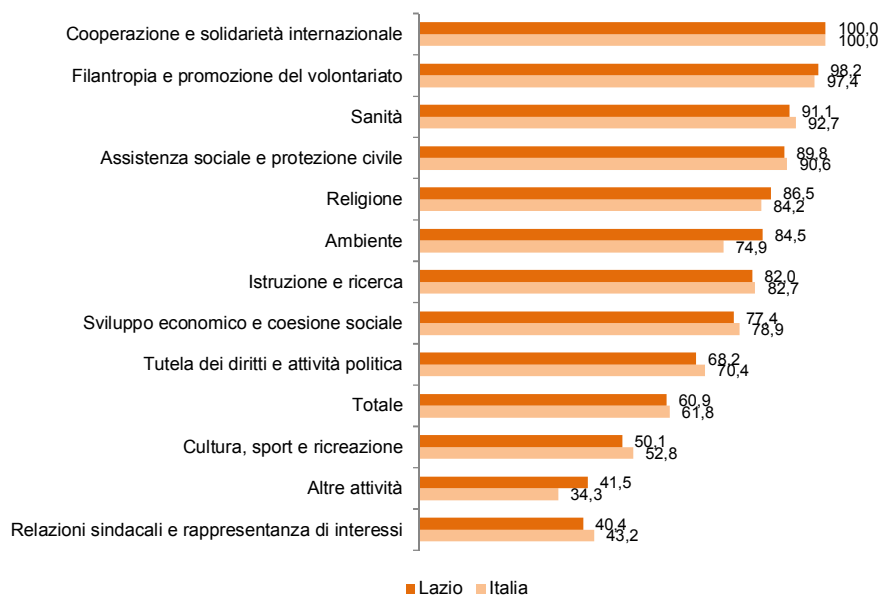
Le istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche) sono leggermente meno diffuse in regione che nel resto d'Italia (rispettivamente 60,9 e 61,8 per cento – Figura 4.4) e tra queste prevalgono quelle operanti nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (100,0 per cento), della Filantropia e promozione del volontariato (98,2), della Sanità (91,1), dell'Assistenza sociale e protezione civile (89,8), della Religione (86,5) e dell'Ambiente, settore per il quale è più evidente il divario con il dato nazionale (84,5 per cento; 74,9 per cento in Italia). Le quote della Cultura e dell'Istruzione e ricerca ammontano rispettivamente a 50,1 e 82,0 per cento. I valori più contenuti riguardano le Altre attività (41,5 per cento) e le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (40,4). Il confronto tra Lazio e Italia mostra profili quasi sovrapponibili.

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che hanno registrato in bilancio nel corso del 2011. Le istituzioni non profit del Lazio possono contare in media su risorse economiche superiori a 14 miliardi di euro (22,9 per cento del totale nazionale). Analizzando tali risorse per classi di entrata (Prospetto 4.6), si osservano valori al di sotto del dato nazionale per tutte le classi a meno di quella più elevata (oltre i 500 mila euro) che assorbe il 92,9 per cento di entrate delle istituzioni non profit laziali (81,8 per cento in Italia). La Figura 4.5, che mette in relazione le risorse economiche a disposizione delle istituzioni non profit con il settore di attività prevalente, mostra che nel settore Cultura, sport e ricreazione, in regione il più rappresentato, circa il 70 per cento delle istituzioni ricade nella classe di entrate fino a 30 mila euro. Rilevante il numero di istituzioni non profit con entrate

maggiori di 500mila euro all'interno dei settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (21,8 per cento a fronte dell'8,0 a livello regionale) e dell'Istruzione e ricerca (19,2 per cento)

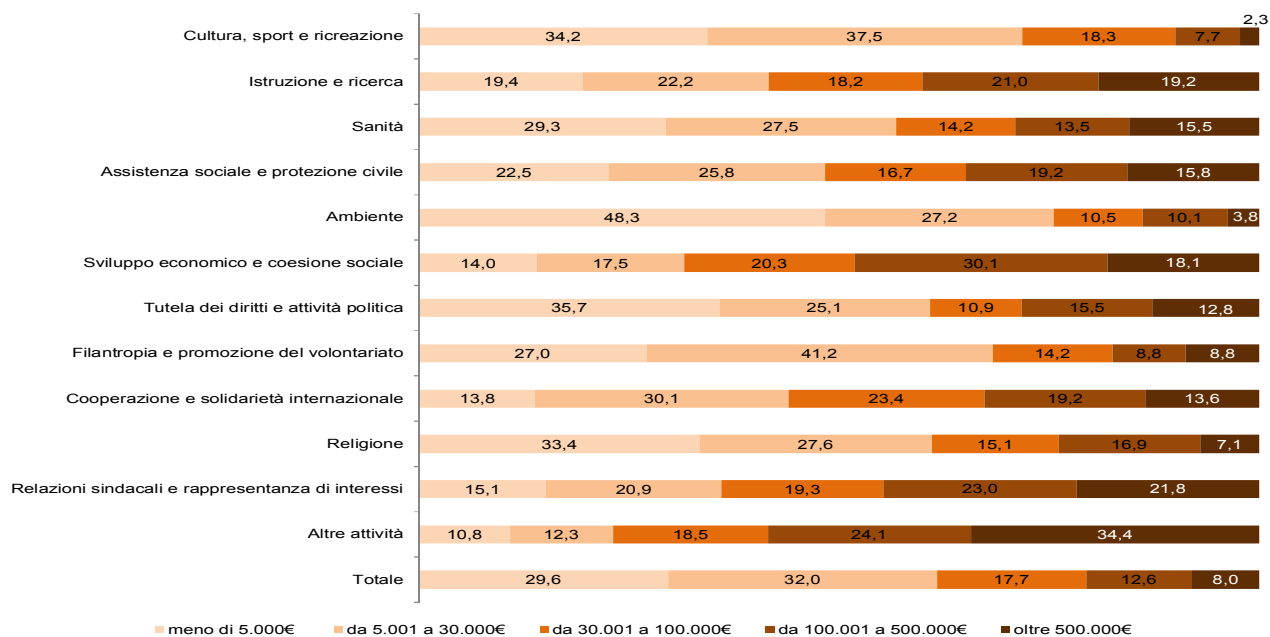
**Figura 4.4**

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, nel Lazio e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



**Figura 4.5**

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, nel Lazio - Censimento 2011 - Valori percentuali



### Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, nel Lazio e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Lazio				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (Euro)		Istituzioni non profit		Entrate (Euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	7.056	29,6	13.072.904	0,1	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10 mila€	2.718	11,4	20.436.677	0,1	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	4.924	20,6	89.907.468	0,6	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	2.600	10,9	112.025.117	0,8	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	1.633	6,8	127.788.466	0,9	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	1.977	8,3	316.449.315	2,2	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	1.029	4,3	361.165.454	2,5	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	1.916	8,0	13.596.431.184	92,9	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
<b>Totale</b>	<b>23.853</b>	<b>100,0</b>	<b>14.637.276.585</b>	<b>100,0</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>63.939.884.443</b>	<b>100,0</b>

### 4.3 Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate nel Lazio, dagli addetti e dai volontari che vi lavorano. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività della classificazione (81 per cento), dove opera complessivamente l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale (Prospetto 4.7). Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale), mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

Le oltre 27 mila unità locali non profit del Lazio impiegano quasi 73 mila addetti (Prospetto 4.7), più di 39 mila lavoratori esterni e poco meno di 341 mila volontari. Il 77,8 per cento delle unità locali è concentrato nei settori relativi a Cultura, sport e ricreazione, Istruzione e ricerca, Sanità e Assistenza sociale e protezione civile dove opera il 75,1 per cento degli addetti (54.700), l'84,8 per cento dei lavoratori esterni (33.331) e il 73,6 per cento dei volontari (250.824). Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali, di lavoratori esterni e di volontari (rispettivamente il 56,1 per cento, 44,3 per cento e il 48,6 per cento), meno comunque che in Italia, mentre le quote più consistenti di addetti prestano servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti nei settori dell'Assistenza sociale e protezione civile (22,5), dell'Istruzione e ricerca (22,2 per cento) e della Sanità (22,1 per cento).

**Prospetto 4.7**

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, nel Lazio e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari(a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
LAZIO						
Cultura, sport e ricreazione	15.225	5.942	17.437	165.756	1,5	10,9
Istruzione e ricerca	2.113	16.195	7.039	19.477	11,0	9,2
Sanità	936	16.136	1.884	14.615	19,3	15,6
Assistenza sociale e protezione civile	2.849	16.427	6.971	50.976	8,2	17,9
Ambiente	573	823	533	9.962	2,4	17,4
Sviluppo economico e coesione sociale	997	7.486	1.175	6.818	8,7	6,8
Tutela dei diritti e attività politica	913	1.444	1.055	20.788	2,7	22,8
Filantropia e promozione del volontariato	314	206	164	5.714	1,2	18,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	472	495	794	10.329	2,7	21,9
Religione	594	449	45	19.612	0,8	33,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.954	5.755	2.077	16.227	4,0	8,3
Altre attività	218	1.526	143	603	7,7	2,8
<b>Totale</b>	<b>27.158</b>	<b>72.884</b>	<b>39.317</b>	<b>340.877</b>	<b>4,1</b>	<b>12,6</b>
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
<b>Totale</b>	<b>347.602</b>	<b>680.811</b>	<b>270.769</b>	<b>4.758.622</b>	<b>2,7</b>	<b>13,7</b>

<sup>(a)</sup> Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

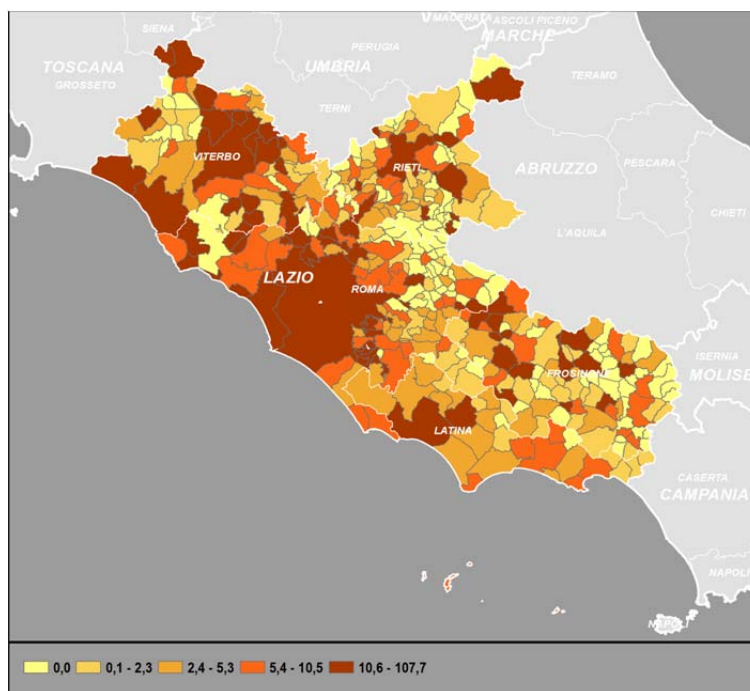
<sup>(b)</sup> Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Il numero medio di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) per unità locale è di 4,1 nel territorio regionale a fronte del 2,7 nell'intero Paese. In particolare, i settori di attività in cui la presenza di lavoratori retribuiti per unità locale è molto elevata sono la Sanità (19,3 lavoratori per unità locale in Lazio a fronte di 12 in Italia) e l'Istruzione e ricerca (11 lavoratori per unità locale nella regione a fronte di 8,4 sull'intero territorio nazionale). La media dei volontari, molto più numerosi rispetto alle risorse umane retribuite, per unità locale, risulta più elevata nei settori della Religione (33 volontari per unità locale nel Lazio a fronte di 21,3 in Italia) e della Tutela dei diritti e attività politica (22,8 volontari per unità locale nella regione, 16,7 in Italia) mentre appare significativamente inferiore nel settore Sanità (15,6 volontari nel Lazio, 22,8 in Italia).

Nei Cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune laziale, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili. L'indice dei lavoratori retribuiti è più elevato nei comuni capoluogo e in quelli della provincia di Roma e Viterbo. L'incidenza dei volontari è maggiore nelle province di Rieti e Viterbo.

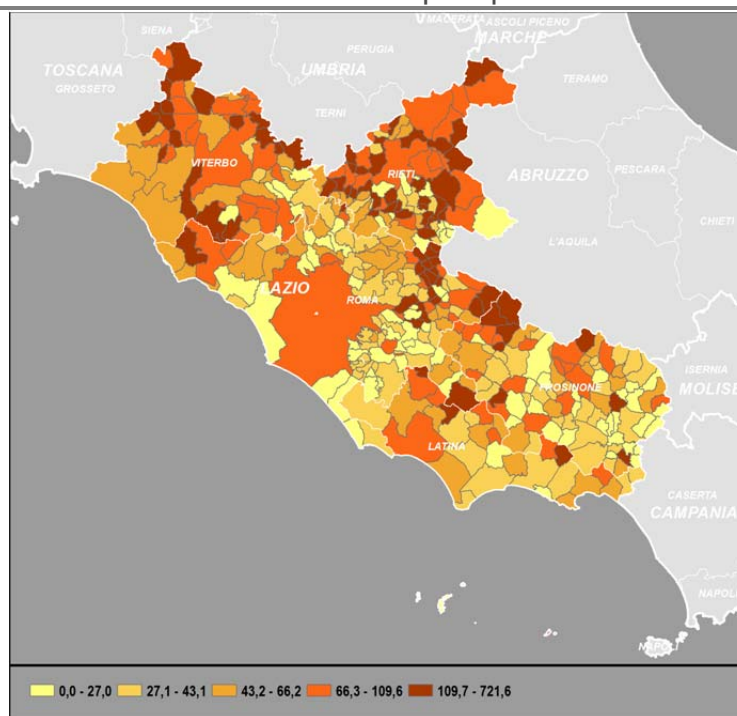
### Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



### Cartogramma 4.2

Numero di volontari (a) nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

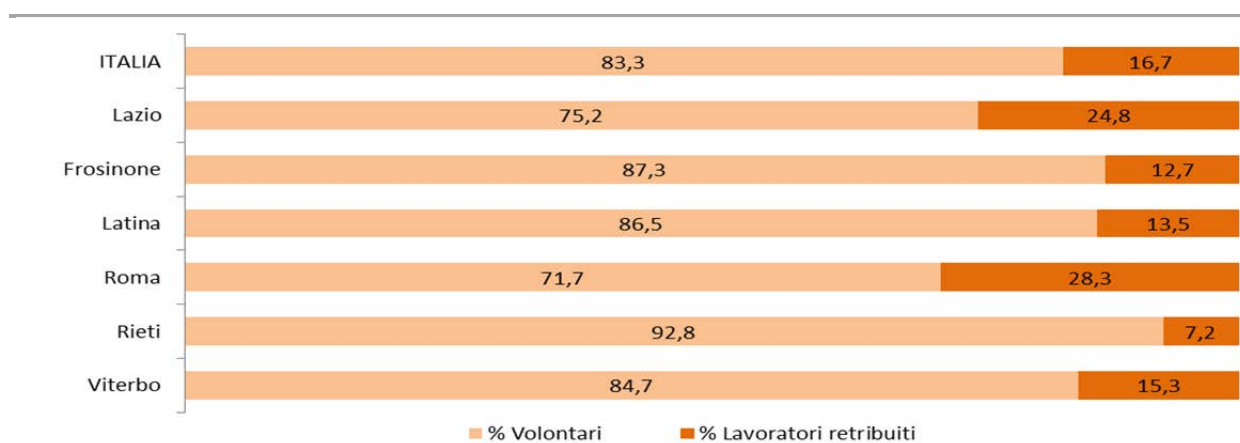


#### 4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Come già osservato, fra tutte le regioni italiane il non profit del Lazio occupa il sesto posto per numerosità di istituzioni attive e per unità locali e si è sviluppato a ritmi più sostenuti di quelli del resto del Paese. E' di particolare rilievo l'incremento delle istituzioni non profit laziali afferenti alle forme giuridiche cooperativa sociale e associazione riconosciuta. Il non profit laziale basa gran parte della sua attività sul lavoro volontario: a livello sub-regionale il dato di incidenza dei volontari sul totale delle risorse umane attive nelle istituzioni è superiore al dato nazionale (Figura 4.6) in tutte le province tranne che in quella romana.

Figura 4.6

Istituzioni non profit. Incidenza dei volontari e dei lavoratori retribuiti per provincia - Censimento 2011



Del resto il volontariato emerge trasversalmente come volano del non profit: in Italia per ogni lavoratore retribuito attivo nelle istituzioni non profit vi sono 5,0 volontari così come per ogni lavoratore retribuito attivo nelle unità locali (Prospetto 4.8). Se a livello regionale il fenomeno ha dimensioni più contenute, a livello sub-regionale si evidenziano valori del rapporto di coesistenza (numero dei volontari su ammontare dei lavoratori retribuiti) molto elevati; fra gli altri emerge il dato relativo alla provincia di Rieti, dove il non profit si avvale del lavoro volontario in un rapporto di 14 volontari per ogni lavoratore retribuito nelle istituzioni e di 13 a uno nelle unità locali. Solo la provincia di Roma si mantiene su valori degli indici inferiori a quelli nazionali.

Se si esamina il rapporto di coesistenza tra volontari e retribuiti in funzione dei settori di attività che caratterizzano il non profit laziale, emergono ulteriori specificità sub-regionali.

Il settore di attività più diffuso è quello della Cultura, sport e ricreazione che emerge come settore di intervento privilegiato anche a livello nazionale. In entrambe le aree geografiche menzionate, l'impiego di volontari è fondamentale per lo svolgimento delle attività statutarie. In Italia per ogni lavoratore retribuito occupato nelle istituzioni non profit attive in tale settore vi sono 15,7 volontari, per ogni lavoratore retribuito attivo nelle unità locali i volontari sono 15,5. Sebbene il fenomeno a livello regionale abbia dimensioni più che dimezzate rispetto al dato nazionale, su base sub-regionale si evidenziano indici più elevati: con riferimento alle istituzioni, in provincia di Frosinone operano 35 volontari per singolo lavoratore retribuito, 27,4 in provincia di Rieti e 20,5 in provincia di Viterbo. Le proporzioni sono confermate anche nelle unità locali (15,5 volontari per ogni lavoratore retribuito in Italia, 33,4 in provincia di Frosinone, 24,8 in provincia di Rieti e 18,1 in provincia di Viterbo).

Il settore dell'Assistenza sociale e protezione civile, secondo nella graduatoria del non profit laziale per numero di presidi attivi, mostra un radicamento del volontariato significativamente superiore al dato nazionale (2,2 volontari ogni lavoratore retribuito nelle istituzioni e 2,3 nelle unità locali) solo nella provincia di Rieti dove i volontari sono circa 3,6 per ogni lavoratore retribuito nelle istituzioni e 3,4 nelle unità locali. Significativi anche i dati delle province di Frosinone, per quanto riguarda le istituzioni e le unità locali, e di Latina per le sole istituzioni.

Il terzo settore per presenza nel Lazio, quello delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, evidenzia un orientamento ben più marcato verso l'impiego di personale volontario rispetto al dato italiano (2,2 volontari ogni lavoratore retribuito) nelle province del Lazio meridionale. In provincia di Latina il valore del rapporto di coesistenza è infatti pari a 4,7 e in provincia di Frosinone è pari a 4,6.

### Prospetto 4.8

Istituzioni Non profit - rapporto di coesistenza dei volontari sui lavoratori retribuiti per settore e provincia - Censimento 2011

	Istituzioni						Italia
	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio	
Cultura, sport e ricreazione	20,5	27,4	5,4	14,8	35,0	7,2	15,7
Istruzione e ricerca	1,6	1,3	2,0	1,7	1,3	1,9	1,0
Sanità	9,1	18,1	0,4	42,9	9,9	0,7	2,0
Assistenza sociale e protezione civile	1,9	3,6	1,9	2,6	2,6	2,0	2,2
Ambiente	6,8	49,8	8,0	78,8	19,7	9,0	21,2
Sviluppo economico e coesione sociale	1,6	1,0	0,7	0,4	0,6	0,7	0,7
Tutela dei diritti e attività politica	7,4	13,1	7,1	32,1	6,8	7,2	19,5
Filantropia e promozione del volontariato	28,3	68,0	11,9	84,6	105,0	17,5	24,9
Cooperazione e solidarietà internazionale	11,5	-	8,1	-	-	8,8	16,4
Religione	121,2	145,3	20,1	86,5	171,9	23,2	42,2
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	2,2	4,2	2,7	4,7	4,6	2,8	2,2
Altre attività	0,1	0,6	0,2	0,7	0,1	0,3	1,9
<b>Totale</b>	<b>7,9</b>	<b>14,0</b>	<b>2,7</b>	<b>8,1</b>	<b>8,1</b>	<b>3,2</b>	<b>5,0</b>
	Unità locali						
Cultura, sport e ricreazione	18,1	24,8	5,2	15,0	33,4	7,1	15,5
Istruzione e ricerca	1,1	1,2	0,8	1,0	1,0	0,8	1,1
Sanità	2,1	12,0	0,6	24,5	9,4	0,8	1,9
Assistenza sociale e protezione civile	1,7	3,4	2,2	1,8	2,5	2,2	2,3
Ambiente	6,5	51,2	6,1	36,6	18,4	7,3	19,7
Sviluppo economico e coesione sociale	1,5	1,0	0,8	0,3	0,5	0,8	0,7
Tutela dei diritti e attività politica	9,3	19,5	8,0	35,7	7,2	8,3	19,2
Filantropia e promozione del volontariato	22,7	53,0	11,0	42,5	70,2	15,4	24,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	15,5	-	7,4	174,0	-	8,0	16,6
Religione	121,2	145,3	34,5	143,8	207,0	39,7	57,4
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	3,2	3,7	1,9	5,3	4,1	2,1	2,2
Altre attività	0,1	0,6	0,3	0,7	1,1	0,4	1,9
<b>Totale</b>	<b>5,5</b>	<b>13,0</b>	<b>2,5</b>	<b>6,4</b>	<b>6,9</b>	<b>3,0</b>	<b>5,0</b>

## 5. Le istituzioni pubbliche

### 5.1 Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

In Italia come nel Lazio la maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1 e Figura 5.1). Nel Lazio ne sono stati censiti 376 e rappresentano più della metà del totale delle istituzioni pubbliche con sede nella regione (53,3 per cento), in Italia 8.077 pari al 66,3 per cento delle istituzioni pubbliche rilevate sull'intero territorio nazionale.

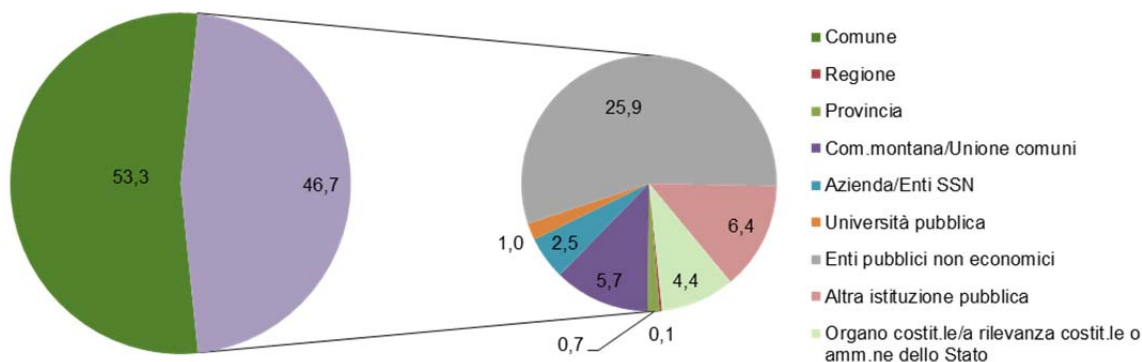
#### Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica nel Lazio e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Lazio		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	31	23	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	5	5	109	102
Comune	376	378	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	40	18	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	18	20	246	321
Altra istituzione pubblica	235	451	3125	6.658
<b>Totale</b>	<b>706</b>	<b>896</b>	<b>12.183</b>	<b>15.580</b>

#### Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



Il rimanente 46,7 per cento delle istituzioni pubbliche laziali è per oltre la metà (25,9 per cento sul totale delle istituzioni pubbliche laziali) rappresentato dagli Enti pubblici non economici<sup>8</sup>. Nell'ultimo decennio intercensuario la dimensione dell'apparato pubblico laziale subisce una contrazione dello stesso ordine di grandezza di quella osservata a livello nazionale (Prospetto 5.2): il numero di istituzioni pubbliche laziali, infatti, si riduce del 21,2 per cento contro il 21,8 per cento a livello nazionale. Viceversa, la dinamica delle unità locali delle istituzioni pubbliche laziali è in controtendenza mostrando un segno positivo (+2,9 per cento) laddove in Italia evidenzia un trend negativo (-3,3 per cento).

Gli addetti delle istituzioni pubbliche, che costituiscono la tipologia di risorse umane prevalente, contano 1.486.903 individui. A tal proposito è comunque necessario esplicitare il fatto che i dipendenti delle istituzioni pubbliche laziali comprendono i dipendenti delle amministrazioni periferiche dello stato e di tutte le scuole statali dislocate sull'intero territorio nazionale. Rispetto al censimento passato sono diminuiti del 14,4 per cento. In Italia la dinamica negativa è meno marcata (-11,4 per cento). Gli addetti, i lavoratori esterni e i lavoratori temporanei, ovvero il personale effettivo in servizio<sup>9</sup>, diminuiscono complessivamente del 14,7 per cento. E' particolarmente sensibile la contrazione dei lavoratori temporanei (-74,3 per cento). In Italia il calo del personale effettivo in servizio (-10,6 per cento) è meno evidente rispetto a quello registrato in Lazio (-14,7 per cento) e anche le diverse tipologie di risorse umane hanno avuto dinamiche differenti, ad eccezione degli addetti, che diminuiscono sia a livello regionale che nazionale. Per quanto riguarda i volontari impiegati nelle istituzioni pubbliche della regione si verifica una riduzione verticale (-95,9 per cento), quasi doppia rispetto a quella registrata a livello nazionale (-56,8 per cento).

L'analisi delle risorse umane per tipologia e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza che nel Lazio nel decennio intercensuario complessivamente le risorse umane registrano una diminuzione in tutte le forme giuridiche considerate, tranne che nelle Province e nelle Comunità montane e Unioni di Comuni. In particolare queste ultime registrano un incremento complessivo rilevante, sebbene molto meno marcato tra gli addetti e più consistente tra i lavoratori temporanei ed esterni, anche se occorre tenere presente che il ridotto numero di risorse impiegate in tali istituzioni ne rende più volatili le dinamiche.

Anche nelle Province si registra una variazione positiva per tutte le tipologie di lavoratori impiegati, più marcata nel caso dei lavoratori esterni. L'analisi delle risorse umane per tipologia evidenzia che gli addetti rappresentano il 98,0 per cento delle risorse occupate presso le istituzioni pubbliche laziali: rappresentano quasi la totalità delle risorse nell'ente Regione (99,1 per cento) e negli Organi costituzionali e/o a rilevanza costituzionale e amministrazioni dello Stato (98,8 per cento). (Figura 5.3).

<sup>8</sup> Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

<sup>9</sup> Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

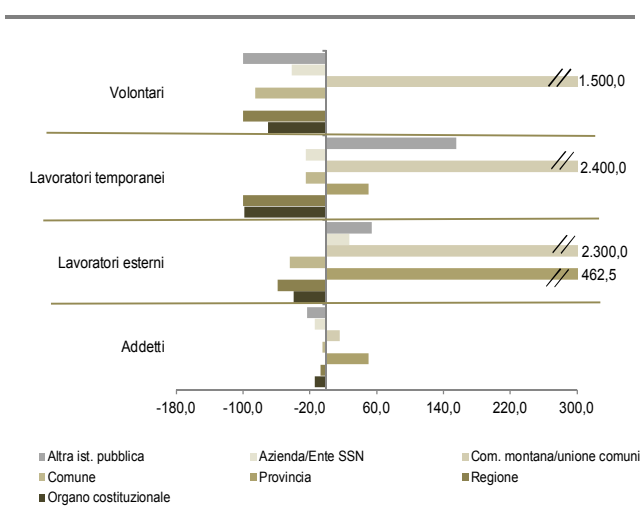
**Prospetto 5.2**

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate nel Lazio e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

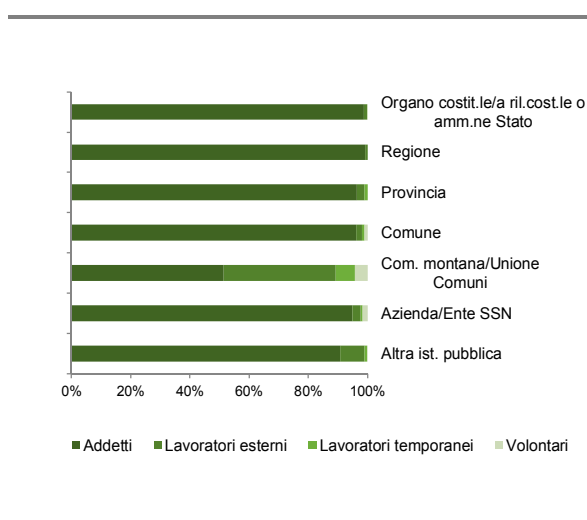
	Lazio			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni pubbliche	706	896	-21,2	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	6.968	6.774	2,9	95.611	98.861	-3,3
Addetti	1.486.903	1.737.763	-14,4	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	24.631	29.722	-17,1	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei	1.562	6.078	-74,3	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	1.513.096	1.773.563	-14,7	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	4.731	116.278	-95,9	68.801	159.253	-56,8

**Figura 5.2**

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni -Variazioni percentuali 2011/2001 (a)

**Figura 5.3**

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011 – Composizione percentuale

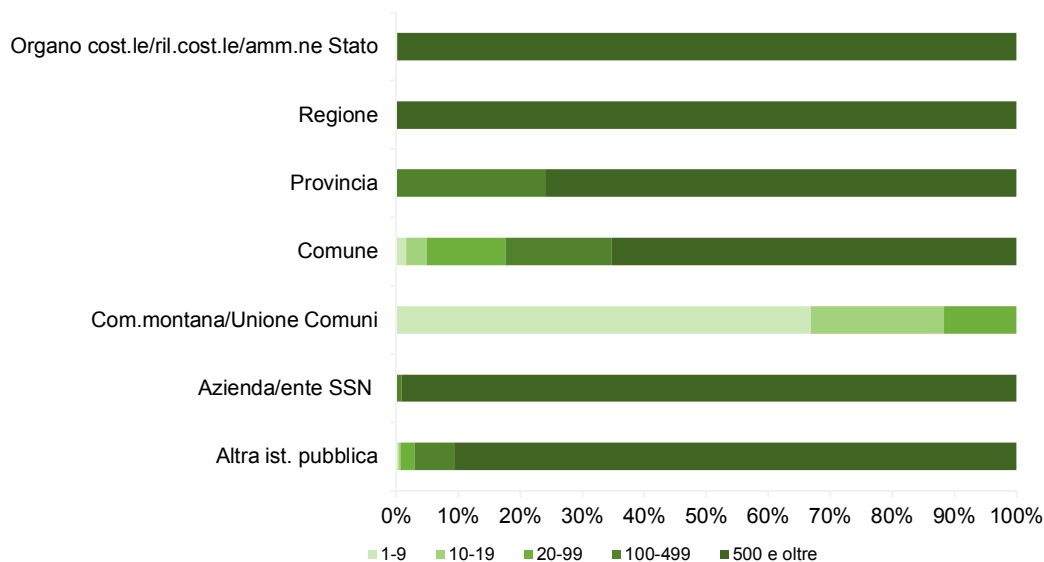


(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di dimensione maggiore sono gli Organi costituzionali e la Regione, mentre quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e le Unioni di Comuni. Una distribuzione più eterogenea si osserva presso le amministrazioni comunali nelle differenti classi di addetti. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza, infatti, vede il 65,3 per cento di occupati in comuni con oltre 499 addetti, il 17,1 per cento in quelli che occupano da 100 a 499 addetti, il 12,8 per cento nei comuni con un numero di personale compreso tra 20 e 99 unità. Il restante personale è impiegato nei Comuni di più piccole dimensioni (4,8).

**Figura 5.4**

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali

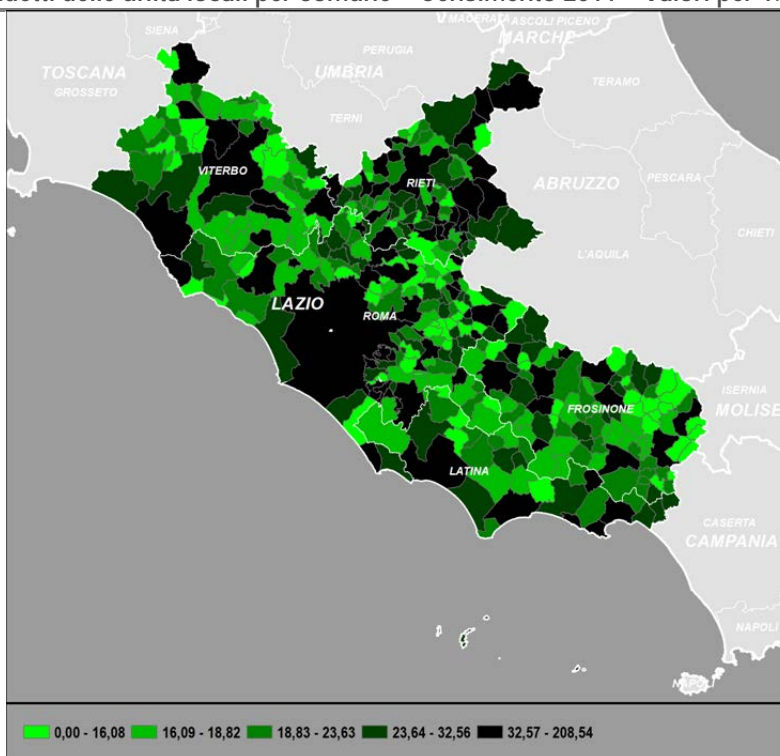


A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). La quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche nelle unità locali dislocate nella regione è superiore a quella nazionale (58,2 occupati ogni 1.000 abitanti contro il 50,0 per cento a livello nazionale – Prospetto 5.3) e a quella del Centro Italia (54,9 addetti ogni 1.000 abitanti). La provincia con la quota più alta è Roma, dove si concentrano le sedi centrali dei ministeri e dei più importanti enti nazionali e operano 64,4 addetti ogni 1.000 abitanti, seguita da Rieti (58,0 occupati ogni 1.000 abitanti); l'incidenza più bassa si riscontra in provincia di Latina (36,7 addetti ogni 1.000 abitanti). A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore sulla popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia, nelle aree limitrofe ai capoluoghi, in alcune zone di confine regionale (comuni confinanti con le province di Siena, Teramo e L'Aquila) e in alcune zone lungo il litorale tirrenico da nord a sud.

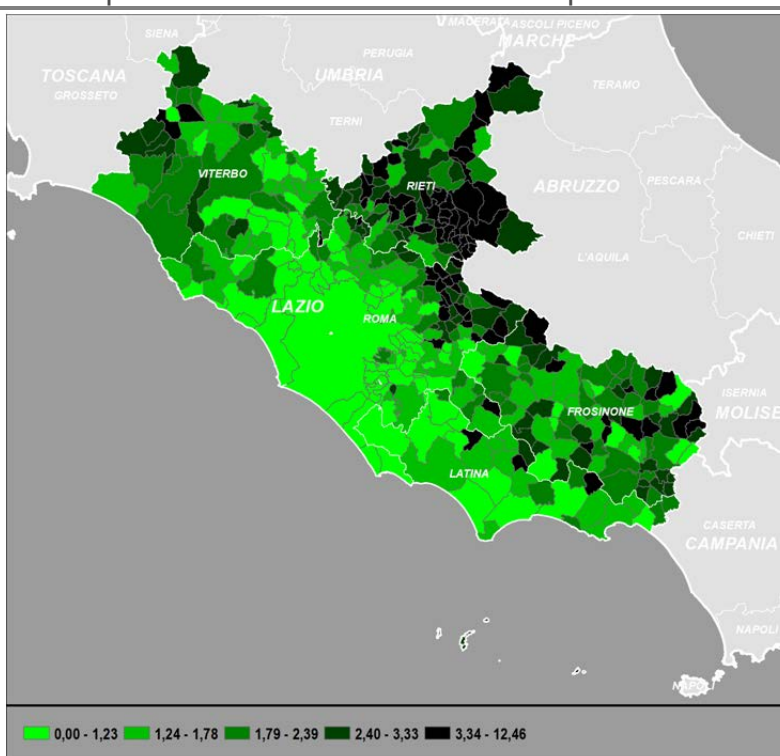
Il Cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune. È possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni più piccoli e con struttura urbana definita nel tempo (centri storici di borghi) tipici soprattutto della provincia di Rieti e, in maniera più contenuta, delle province di Viterbo e Frosinone. L'indicatore è da leggere anche alla luce delle diverse soluzioni logistiche adottate. I comuni più piccoli, ovvero con una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, mostrano un valore dell'indicatore al di sopra del valore medio, come risultato di una necessaria dislocazione delle attività in vari edifici: è il caso ad esempio di piccoli borghi che accolgono nelle strutture preesistenti del centro storico presidi di natura pubblica. Mentre nei comuni più grandi (40 comuni nel Lazio hanno una popolazione residente superiore a 20.000 abitanti) l'indicatore assume valori inferiori alla media.

**Cartogramma 5.1**

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



### Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/Popolazione*1000
Viterbo	82	527	12.572	515	13.087	41,8
Rieti	102	434	8.104	897	9.001	58,0
Roma	330	4.424	249.117	8.311	257.428	64,4
Latina	60	663	19.636	356	19.992	36,7
Frosinone	132	920	19.886	936	20.822	42,3
Lazio	706	6.968	309.315	11.015	320.330	58,2
Centro	1.865	18.215	615.071	21.260	636.331	54,9
ITALIA	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

## 5.2 Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il Prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale, nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili.

Nel Lazio le unità locali più numerose sono quelle degli Organi costituzionali o a rilevanza costituzionale e delle amministrazioni dello Stato (3.672 unità locali a copertura del 52,7 per cento delle unità locali complessive presenti nel Lazio). Seguono i Comuni (1.911 unità locali, 27,4 per cento sul totale regionale). La distribuzione degli addetti nelle differenti tipologie per forma giuridica ricalca solo in parte il profilo della distribuzione delle unità locali per forma giuridica. In particolare, le unità locali delle Altre istituzioni pubbliche e delle Aziende e enti del servizio sanitario nazionale, sebbene meno numerose (circa un quarto) rispetto alle unità locali dei Comuni, occupano una percentuale di addetti ben più consistente rispetto a quella rilevata nei Comuni (rispettivamente il 16,0 e il 15,9 per cento contro il 13,7 per cento). Nel decennio intercensuario le tipologie di istituzioni pubbliche che mostrano una crescita delle unità locali sono le Province e le Comunità montane e Unioni di Comuni, in maniera più consistente, seguite dagli Enti del servizio sanitario nazionale e dai Comuni. Tuttavia, mentre nei primi due casi si evidenzia anche un incremento, seppur inferiore, degli addetti, negli altri due casi si registra una riduzione degli stessi. Per tutte le tipologie di istituzioni, a eccezione delle Altre istituzioni pubbliche, pertanto, il Censimento del 2011 evidenzia una contrazione rispetto al 2001 della dimensione media delle unità locali. La flessione più rilevante si osserva nel caso delle Province (-47,4 per cento) e in quello delle Aziende e enti del servizio sanitario nazionale (-45,5 per cento). Significativa in termini percentuali è anche la riduzione del numero medio di addetti delle Comunità montane e Unione di comuni (-46,1 per cento). In questo caso, tuttavia, i valori assoluti sia di addetti che di unità locali sono molto limitati.

Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di addetti che di unità locali è quello dell'Istruzione, con il 50,0 per cento del totale delle unità locali (3.482) e il 34,0 per cento degli addetti (105.230). Seguono il settore dei Servizi generali di amministrazione pubblica, difesa



e assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti servizi di Amministrazione pubblica) e della Sanità e assistenza sociale (rispettivamente il 27,1 per cento e il 10,9 per cento delle unità locali e il 41,0 per cento e il 18,2 per cento degli addetti).

Nel decennio 2001-2011, quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico registrano una riduzione del numero di unità locali e di addetti, a eccezione dell'Istruzione e della Sanità ed assistenza sociale per quanto concerne il numero di unità locali (rispettivamente +11,0 per cento e +10,5 per cento) (Prospetto 5.5).

#### Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	3.672	159.222	43,4	3.693	187.522	50,8	-0,6	-15,1	-14,6
Regione	83	3.775	45,5	86	4.093	47,6	-3,5	-7,8	-4,4
Provincia	149	4.886	32,8	52	3.244	62,4	186,5	50,6	-47,4
Comune	1.911	42.518	22,2	1.631	44.790	27,5	17,2	-5,1	-19,3
Comunità montana o isolana, unione di comuni	41	196	4,8	19	169	8,9	115,8	16,0	-46,1
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	534	49.245	92,2	339	57.316	169,1	57,5	-14,1	-45,5
Altra istituzione pubblica	578	49.473	85,6	954	61.036	64,0	-39,4	-18,9	33,8
<b>Totale</b>	<b>6.968</b>	<b>309.315</b>	<b>44,4</b>	<b>6.774</b>	<b>358.170</b>	<b>52,9</b>	<b>2,9</b>	<b>-13,6</b>	<b>-16,1</b>

#### Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

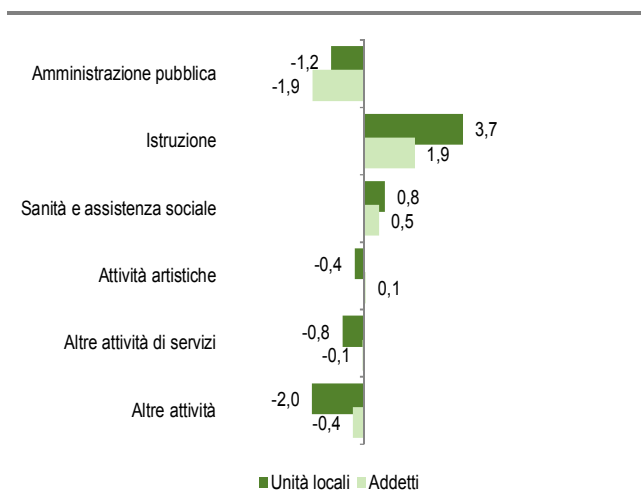
SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	1.891	126.785	27,1	41,0	-1,7	-17,6
Istruzione	3.482	105.230	50,0	34,0	11,0	-8,6
Sanità e assistenza sociale	757	56.174	10,9	18,2	10,5	-11,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	341	6.657	4,9	2,2	-4,5	-11,4
Altre attività di servizi	220	1.747	3,1	0,5	-18,5	-24,5
Altre attività	277	12.722	4,0	4,1	-31,1	-22,0
<b>Totale</b>	<b>6.968</b>	<b>309.315</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,9</b>	<b>-13,6</b>

Al fine di comprendere le dinamiche del settore pubblico è utile affiancare alla variazione intercensuaria la differenza 2011-2001, in punti percentuali, tra il peso degli addetti e quello delle unità locali sui rispettivi totali in ciascun anno di rilevazione (Figura 5.5).

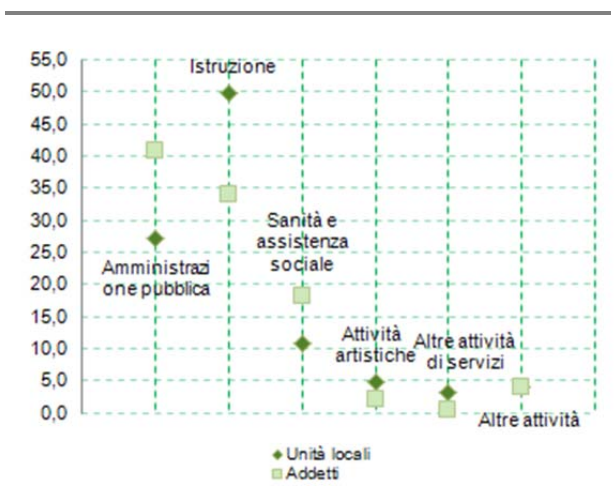
Nel caso dei servizi generali di amministrazione pubblica, si osserva che il settore subisce una contrazione pari a -1,2 punti percentuali per le unità locali e -1,9 per gli addetti. Il settore Istruzione ha registrato la crescita più sostenuta: +3,7 punti percentuali per le unità locali e +1,9 per gli addetti; anche il settore dei Servizi sanitari e di assistenza sociale ha registrato un aumento, seppure più contenuto rispetto agli altri settori citati (+0,8 punti percentuali per le unità locali e +0,5

per gli addetti). La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. Nel Lazio le distribuzioni delle due variabili sono correlate, con un'eccezione nel caso dell'Istruzione, dove si osserva che, a fronte di un'incidenza delle unità locali pari al 50,0 per cento, vi è un'incidenza del numero di addetti solamente del 34,0 per cento.

**Figura 5.5**  
Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali



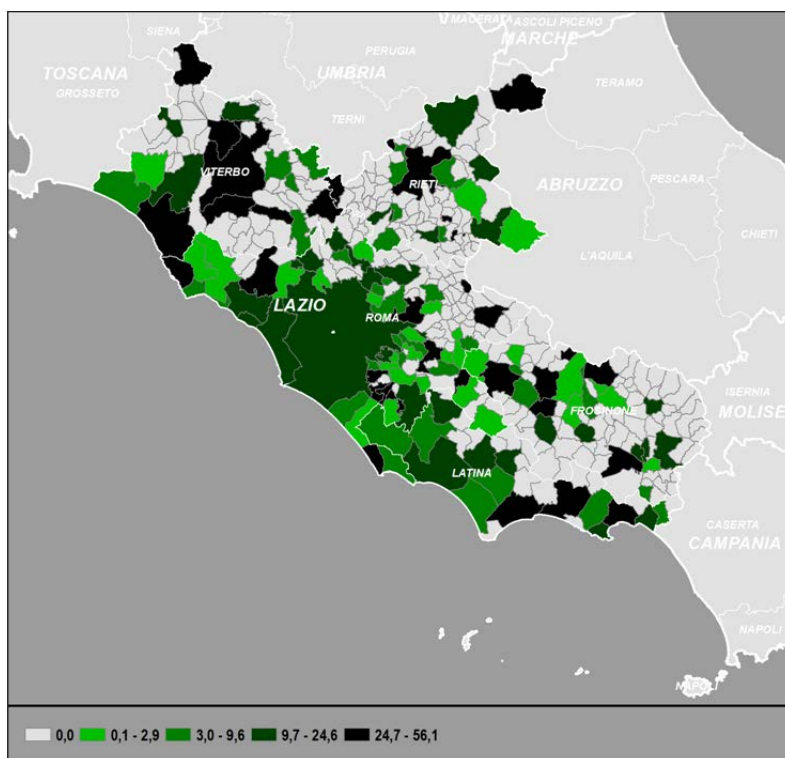
**Figura 5.6**  
Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 – Valori percentuali



Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel Cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una prima mappatura dell'offerta pubblica in ambito sanitario e dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico nei singoli comuni. Come si può notare, la dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti del settore (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dal luogo di accesso ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che l'elevata diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza) lungo il litorale laziale e nelle aree intorno ai capoluoghi di provincia. Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri a quelli socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

### Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011 – Incidenza sul totale degli addetti



## 5.3 Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

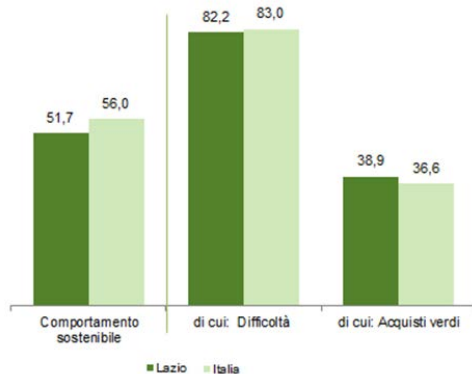
La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

### 5.3.1 Sostenibilità dell'amministrazione

Sono più del 50 per cento (51,7) le istituzioni pubbliche laziali che adottano comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente, dato abbastanza in linea con il dato nazionale (56,0 per cento - Figura 5.7). Tra queste, l'82,2 per cento ha incontrato difficoltà nella realizzazione di tale obiettivo, dato in linea con quello osservato a livello nazionale (83,0 per cento). Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che un'istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (22,5 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (21,3 per cento); seguono la difficoltà di applicazione delle norme (17,1 per cento) e la mancanza di competenze specifiche (16,8 per cento).

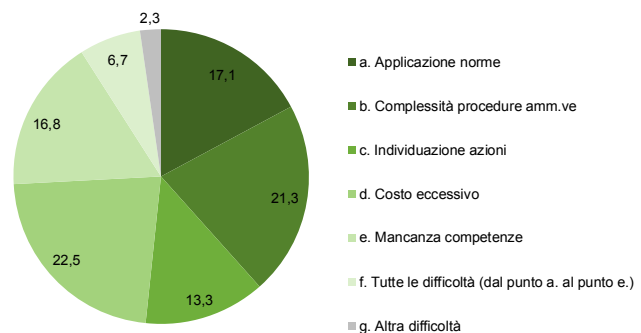
**Figura 5.7**

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente nel Lazio e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 5.8**

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). Nel Lazio tra le istituzioni che adottano comportamenti sostenibili, il 38,9 per cento acquista mantenendo sotto controllo l'impatto ambientale; la percentuale scende di poco a livello nazionale (36,6 per cento).

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Il censimento rileva che il 38,7 per cento delle istituzioni pubbliche presenti sul territorio laziale adotta almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate, in Italia la percentuale è leggermente più elevata (39,1 per cento - Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata da tali istituzioni è il Bilancio sociale, adottata nel 37,7 per cento dei casi, seguita dal Bilancio di genere (33,2 per cento), mentre la forma meno utilizzata è il Bilancio ambientale, adottata solo nel 3,9 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile, il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni laziali (88,8 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni laziali, solo il 37,3 per cento ne adotta almeno uno, dato comunque superiore al dato medio nazionale, pari al 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. Nel Lazio il 13,5 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia e il 6,4 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia.

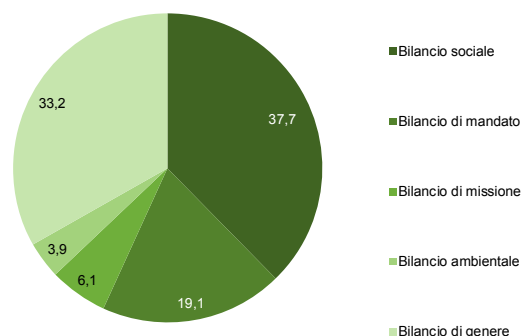
**Figura 5.9**

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale nel Lazio e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



**Figura 5.10**

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

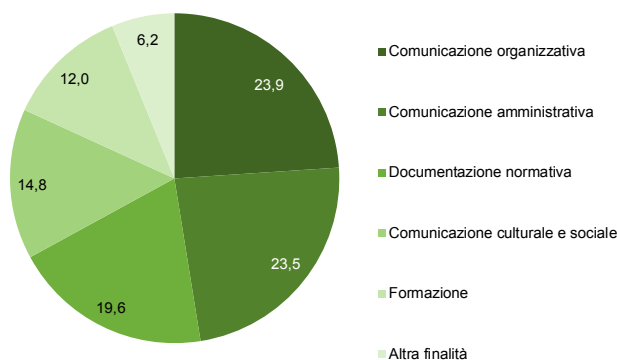
### 5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information and Communication Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva le dotazioni tecniche e il loro utilizzo all'interno delle istituzioni pubbliche.

In regione la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici per la comunicazione sia interna (stessa istituzione), che esterna (tra istituzioni diverse, pubbliche e/o private, e tra istituzione e cittadini). Il 62,5 per cento delle istituzioni è connesso in rete (Internet e Intranet), percentualmente più che in Italia (57,3 per cento). La rete Intranet è utilizzata per finalità di comunicazione nel 62,2 per cento dei casi (Figura 5.11). In particolare la comunicazione è di tipo organizzativa (23,9 per cento dei casi), di tipo amministrativa (23,5 per cento) e culturale e sociale (14,8 per cento). La rete Intranet, inoltre, è utilizzata per trasmettere la documentazione normativa (19,6 per cento dei casi), per la formazione (12,0 per cento) e per altre finalità (6,2 per cento- Figura 5.11).

**Figura 5.11**

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)

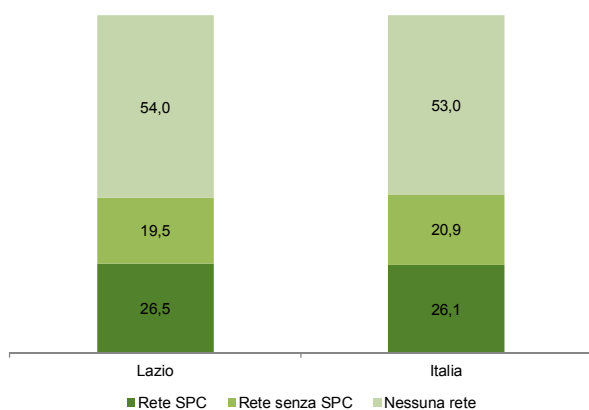


(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 26,5 per cento delle istituzioni pubbliche laziali (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero di “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l’integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l’interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l’autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”<sup>10</sup>. Il 19,5 per cento delle istituzioni pubbliche laziali, invece, pur essendo connesso con altre amministrazioni pubbliche e/o private, non aderisce al sistema SPC. Il 54,0 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione laziale è abbastanza allineata a quella italiana che vede il 26,1 per cento delle istituzioni connesse e aderenti al sistema SPC, il 20,9 per cento connesse in maniera non regolata e il 53,0 per cento senza alcuna connessione.

**Figura 5.12**

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private nel Lazio e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l’utente adottate dalle istituzioni pubbliche nel Lazio e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Lazio	Italia
Web	91,2	90,8
Call Center	26,6	17,9
Tecnologia mobile	43,5	42,3
Chiosco telematico	7,1	6,4
Televisione digitale terrestre	17,7	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	60,6	65,5
Social media	31,7	26,0
Posta elettronica ordinaria	97,5	98,2
Posta elettronica certificata	93,6	94,2
Altro	16,4	15,4
Nessuno	0,3	0,5

<sup>10</sup> Agenzia per l’Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. Ciò nonostante i canali più utilizzati dalla Pubblica amministrazione laziale rimangono quelli tradizionali: la posta elettronica certificata e ordinaria (rispettivamente per il 93,6 per cento contro il 94,2 a livello nazionale e il 97,5 per cento contro il 98,2 in Italia) e lo sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP (60,6 per cento contro il 65,5 per cento in Italia) (Prospetto 5.6).

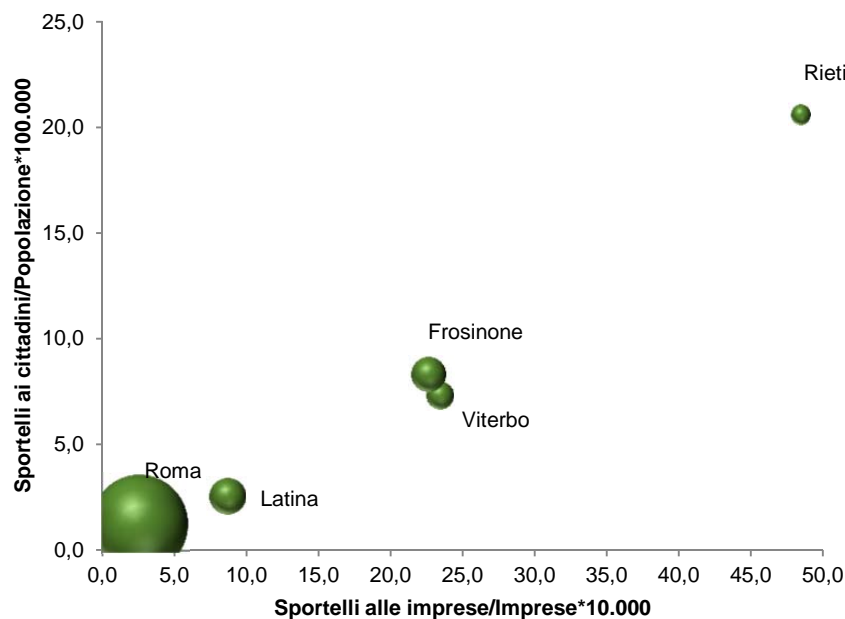
Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). La rete Internet è accessibile ad una quota di personale effettivo compresa tra il 95 e il 100 per cento nel 71,7 per cento delle istituzioni pubbliche laziali, in particolare, nove su dieci Enti pubblici non economici rendono disponibile la connessione in rete ad almeno il 95 per cento del personale. La rete Intranet, invece, è accessibile ad una quota di personale effettivo compresa tra il 95 e il 100 per cento nel 68,7 per cento delle istituzioni, quindi in misura più contenuta rispetto ad Internet. Oltre il 90 per cento degli Enti pubblici non economici e degli Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e amministrazioni dello Stato prevede l'accesso alla rete interna per almeno il 95 per cento del personale. Le Aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale hanno invece una maggiore disponibilità di connessione Intranet (77,8 per cento) rispetto ad Internet (66,7 per cento).

La Figura 5.13 illustra, a livello provinciale, l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. Nel Lazio emerge un quadro nel quale la provincia più popolosa (Roma) seguita da quella di Latina presentano le più basse quote di sportelli per i cittadini e per le imprese, quindi con una offerta relativamente minore di servizi, mentre la provincia di Rieti è quella più rispondente alle esigenze degli utenti locali, registrando una quota relativamente alta di sportelli sia per i cittadini che per le imprese (parte alta a destra, del quadrante). Nelle province di Roma, Viterbo e Latina, inoltre, è più accentuato il servizio di sportello alle imprese che non il servizio di sportello ai cittadini.

Per concludere, un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare il Censimento rileva l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisto di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano più di un terzo delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. Nel Lazio, il 41,5 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 41,9 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

**Figura 5.13**

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese\*10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente\*100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).



**Prospetto 5.7**

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	6,4	-	9,7	83,9	-	-	6,7	93,3
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Provincia	-	-	-	100,0	-	20,0	-	80,0
Comune	1,9	17,8	24,2	56,1	4,9	25,6	20,4	49,1
Comunità montana o isolana, unione di comuni	-	5,0	7,5	87,5	-	10,0	10,0	80,0
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	16,7	11,1	5,5	66,7	-	11,1	11,1	77,8
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Ente pubblico non economico	0,5	2,8	3,9	92,8	1,8	4,5	2,7	91,0
Altra istituzione pubblica	2,2	6,7	2,2	88,9	5,9	2,9	2,9	88,3
<b>Totale</b>	<b>2,0</b>	<b>11,2</b>	<b>15,1</b>	<b>71,7</b>	<b>3,4</b>	<b>15,4</b>	<b>12,5</b>	<b>68,7</b>



## 6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

### 6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo.

Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovraintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione

dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

Nel Lazio la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 238 operatori censuari<sup>11</sup> afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari all'8 per cento del totale nazionale) e di 6 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Oltre l'80 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (192 in termini assoluti), di questi il 66 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio<sup>12</sup>. Osservando i dati per singolo Ufficio Provinciale di Censimento a Rieti e a Latina tutti i rilevatori fanno parte del personale interno della Camera di Commercio, a Roma la quota degli interni è pari al 77 per cento e a Viterbo scende al 50 per cento. Di contro, Frosinone ha reclutato all'esterno dell'Ente camerale i propri rilevatori. In media ciascun rilevatore degli UPC del Lazio ha gestito 361 questionari (329 in media in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400<sup>13</sup>.

### Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Viterbo	2	2	11	50,0	394	0	15
Rieti	1	1	9	100,0	258	1	12
Roma	8	7	132	77,1	382	6	153
Latina	1	1	19	100,0	333	2	23
Frosinone	3	1	21	0,0	279	10	35
Lazio	15	12	192	65,8	361	19	238
ITALIA	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

## 6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. Complessivamente, la consegna dei questionari nel Lazio (Figura 6.1) ha avuto un esito positivo nel 73 per cento dei casi, un dato molto inferiore alla media italiana (81 per cento). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. A livello provinciale il valore più basso di questionari consegnati è stato registrato dall'UPC di Roma (71 per cento). Diversamente, le altre province del Lazio presentano valori superiori alla media regionale, con il dato più elevato di

<sup>11</sup> Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

<sup>12</sup> La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

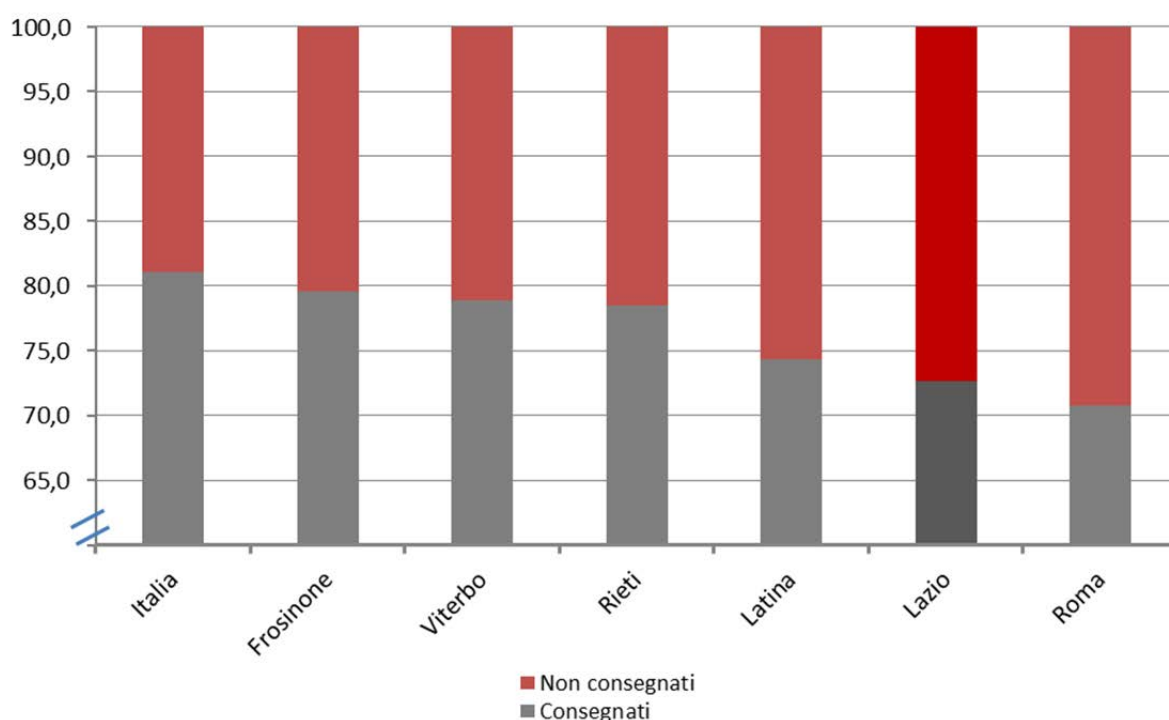
<sup>13</sup> Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

questionari consegnati a Frosinone (80 per cento), seguita da Viterbo (79 per cento), Rieti (78 per cento) e Latina (74 per cento).

Con riferimento alle imprese il dato dei questionari consegnati nel Lazio sale all'87 per cento (a fronte del 92 per cento in Italia) mentre scende al 65 per cento per le istituzioni non profit presentando un risultato di molto inferiore alla media nazionale (75 per cento).

**Figura 6.1**

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista



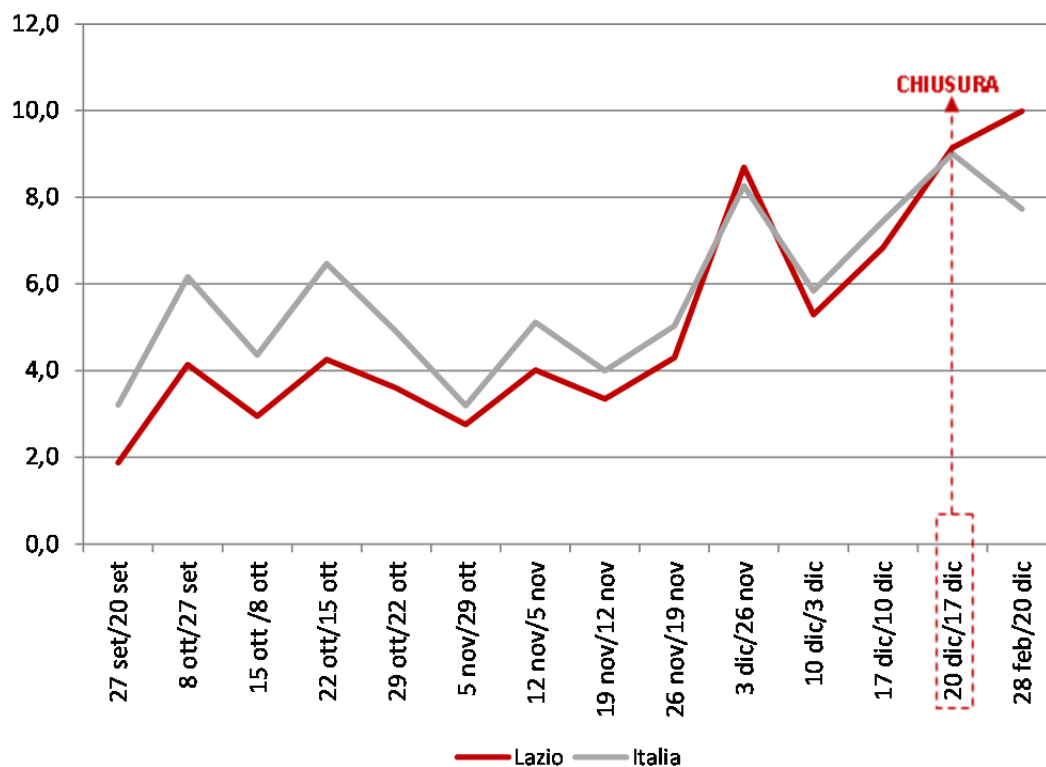
### 6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, il Lazio registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) inferiore di quasi 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 9 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia). Osservando inoltre l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), nel Lazio emerge un evidente ritardo del processo di raccolta dei questionari compilati: il Lazio presenta infatti un incremento quasi sempre inferiore a quello nazionale. Concentrando l'attenzione sull'ultimo confronto temporale realizzato tra il 20 dicembre 2012, data ultima di consegna dei questionari per le unità di rilevazione, e il 28 febbraio 2013, data di chiusura di tutte le operazioni censuarie, emerge come il picco maggiore di restituzione dei questionari si sia registrato dopo l'avvio della fase di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta, a seguito dell'invio della diffida ad adempiere alle unità non rispondenti. Nonostante l'accelerazione finale il Lazio, a

conclusione del Censimento, presenta un livello di restituzione (pari al 74,2 per cento) di 10 punti percentuali inferiore alla media nazionale (84,9 per cento).

**Figura 6.2**

Andamento della restituzione dei questionari nel Lazio e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione



**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Lazio e Italia

	20-set	27-set	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Lazio	3,0	4,9	9,0	12,0	16,2	19,8	22,6	26,6	30,0	34,3	43,0	48,3	55,1	64,2	74,2
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

A partire dal mese di ottobre, per favorire la restituzione dei questionari l'Istat ha effettuato un piano di solleciti a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila

solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC. Nel Lazio sono stati 54 mila, di cui la metà elettronici. Considerando l'invio più massiccio di solleciti tramite posta certificata (il primo realizzato tra il 16 e il 18 ottobre 2012), risulta evidente la disparità tra imprese e istituzioni non profit (prospetto 6.3): nel Lazio, così come in Italia, oltre il 90 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

### Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/ 2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Viterbo	447	89,9	10,1	300	226	2.128	20,7	79,3
Rieti	256	84,8	15,2	207	159	1.112	9,7	90,3
Roma	8.137	93,3	6,7	6.719	5.457	19.004	20,0	80,0
Latina	1.151	89,0	11,0	784	558	2.356	18,3	81,7
Frosinone	1.212	84,7	15,3	957	795	2.414	14,8	85,2
Lazio	11.203	91,6	8,4	8.967	7.195	27.014	19,0	81,0
ITALIA	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Il 72 per cento dei questionari restituiti nel Lazio è stato compilato e inviato via web (Prospetto 6.4), un dato molto superiore alla media nazionale (66,4 per cento). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari all'82 per cento per le imprese (a fronte del 78,8 per cento in Italia) e al 66 per cento per le istituzioni non profit (58,9 per cento in Italia). A livello provinciale emergono risultati contrastanti. Se da un lato infatti la provincia di Roma si inserisce al secondo posto, dopo Napoli, tra le province con la quota più elevata di questionari restituiti via web (pari all'80,4 per cento dei questionari restituiti), seguita da Latina che si attesta al 22° posto, le altre province del Lazio, si inseriscono agli ultimi posti della graduatoria nazionale presentando un tasso di restituzione web molto inferiore alla media regionale e nazionale. Dove il web non esplose, il Censimento acquisisce una forma più tradizionale e il ruolo dei rilevatori si fa più evidente: nelle province di Rieti e Frosinone, ad esempio, la quota dei questionari raccolti dai rilevatori è circa 5 volte superiore al dato medio nazionale (8,7 per cento). Infine, a livello regionale, i tassi di restituzione dei questionari compilati ai punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali e agli sportelli di accettazione istituiti presso gli Uffici Provinciali di Censimento si attestano su valori più bassi rispetto alla media nazionale (rispettivamente 8,4 e 9,2 a fronte dell'11,1 e del 13,8 a livello nazionale).

### Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Viterbo	1.842	53,5	92°	478	13,9	472	13,7	653	19,0	3.445	100,0
Rieti	841	43,5	101°	107	5,5	263	13,6	722	37,4	1.933	100,0
Roma	28.384	80,4	2°	2.987	8,5	2.619	7,4	1.329	3,8	35.319	100,0
Latina	3.952	71,0	22°	391	7,0	754	13,5	469	8,4	5.566	100,0
Frosinone	1.964	38,3	103°	372	7,3	638	12,5	2.148	41,9	5.122	100,0
Lazio	36.983	72,0	-	4.335	8,4	4.746	9,2	5.321	10,4	51.385	100,0
ITALIA	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

### 6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici<sup>14</sup>. A livello nazionale, sono state inviate oltre 66 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento delle unità in lista precensuaria (Prospetto 6.5), di queste quasi 13 mila sono state gestite dagli UPC del Lazio. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 59,9 per cento dei casi, collocandosi al di sotto di della media nazionale (pari al 66,6 per cento). Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC del Lazio hanno predisposto e inviato a Istat<sup>15</sup> quasi 5 mila fascicoli contenenti posizioni di accertamento (il 7,2 per cento delle imprese o istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie del Lazio). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del Censimento che per il Lazio è nettamente al di sopra del dato medio nazionale (2,4 per cento)..

### Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Lazio	12.759	18,4	5.378	42,2	2.256	17,7	4.954	38,8
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

<sup>14</sup> Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

<sup>15</sup> Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

## 7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e la *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS<sup>16</sup>, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web<sup>17</sup> a tutti i 103 UPC<sup>18</sup> delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

### 7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Lazio con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è

<sup>16</sup> IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

<sup>17</sup> La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

<sup>18</sup> A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC<sup>19</sup>.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per il Lazio sono lievemente più favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC laziali emerge che tutte le figure di personale coinvolte, tranne il personale di "back office", hanno espresso un giudizio più favorevole rispetto alla media nazionale e che per i rilevatori esterni (previsti in tre province su 5) il grado di soddisfazione è più favorevole rispetto ai rilevatori interni, i quali, risultano essere i "meno soddisfatti" (il giudizio è pari a 4,5 sulla scala di riferimento) tra le diverse figure di personale coinvolte nella regione.

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli inesitati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per il Lazio valutazioni ampiamente favorevoli (5,4), di poco superiori alla media per ripartizione (5,3, posizionandosi al secondo posto nella graduatoria per la ripartizione) che, in questo caso, è uguale alla media nazionale (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide (5,6); invece, lievemente inferiore ma sempre positivo è il giudizio sull'organizzazione delle operazioni su campo (4,8) che si stacca di almeno 2 punti decimali rispetto alle altre modalità di risposta. Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata al quale appartiene il Lazio), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dalle regioni di cui al 2° terzile caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

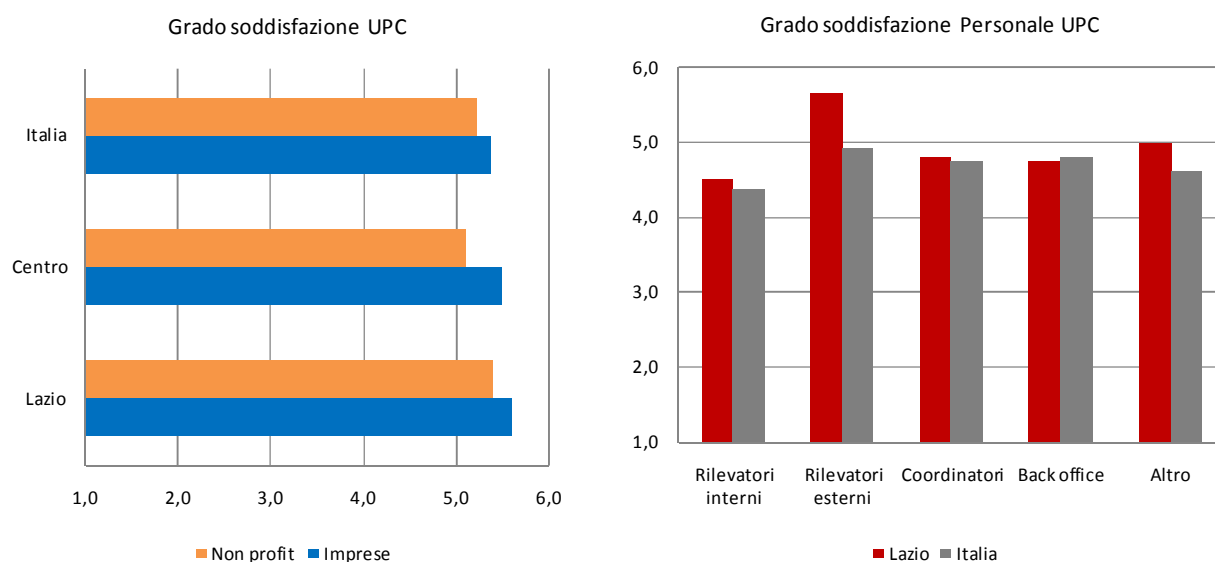
Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

<sup>19</sup> Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

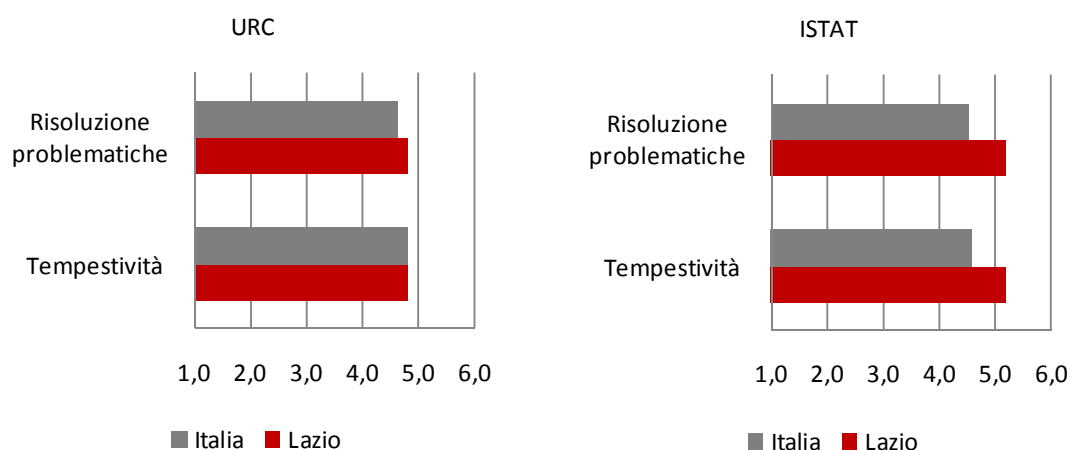


**Figura 7.1**

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

**Figura 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione moderatamente positiva per il Lazio pari a 4,5, inferiore sia al giudizio medio della ripartizione Centro (4,8) che rispetto a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccolgono i consensi più favorevoli quelle relative alla definizione delle unità di rilevazione (e del campo di osservazione) sia per le imprese che per il non profit (4,8 in entrambi i casi). Le aree della formazione che hanno raccolto i giudizi meno positivi riguardano l'utilizzo di

SGR (4,0) e la presentazione dei questionari imprese e non profit (4,4 il punteggio). Da sottolineare che i giudizi delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2).

Gli UPC del Lazio sono soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC, sia con riferimento alla risoluzione delle problematiche (4,8) che in termini di tempestività (4,8); le valutazioni sono, inoltre, non inferiori rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio più che sufficiente in termini sia di tempestività (5,2) sia di risoluzione delle problematiche (5,2); in questo caso la valutazione degli UPC del Lazio è più positiva di quella mediamente espressa dalle altre regioni.

### Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	ASPETTI ORGANIZZATIVI									
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC	
Lazio	5,4	5,0	5,0	5,2	5,2	5,4	4,8	5,4	5,6	
Toscana	5,7	4,8	5,4	5,7	5,8	5,5	5,3	5,1	5,2	
Umbria	5,0	5,5	5,5	5,5	4,5	5,0	5,0	5,0	4,0	
Marche	5,3	6,0	4,7	5,0	5,5	5,5	5,0	5,0	4,5	
Centro	5,3	5,3	5,1	5,3	5,3	5,4	5,0	5,1	4,8	
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8	
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5	
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9	
ITALIA	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7	

### Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	AREE DELLA FORMAZIONE								
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit	
Lazio	4,5	4,8	4,8	4,4	4,4	4,6	4,6	4,0	
Toscana	4,8	4,9	4,9	4,7	4,7	4,7	4,7	4,8	
Umbria	4,7	5,0	5,0	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0	
Marche	5,4	5,5	5,8	5,0	5,5	5,3	5,3	5,5	
Centro	4,8	5,1	5,1	4,5	4,7	4,9	4,9	4,8	
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7	
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9	
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7	
ITALIA	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6	

La valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase

da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3).

In complesso, gli UPC laziali ritengono che le innovazioni apportate abbiano influito in misura moderatamente significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 4,1 ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (3,0); segue, ma con un giudizio leggermente più positivo, la presenza dei rilevatori esterni (3,4). Invece, l'utilizzo di SGR (4,8), l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide (4,6) e le operazioni di recupero dei questionari da parte dei rilevatori (4,6) hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il confronto con le altre regioni fa emergere che il Lazio si posiziona all'ultimo posto, nella ripartizione Centro, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie.

Ancora una volta il gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registra valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

### Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

REGIONE RIPARTIZIONE	INNOVAZIONI								
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR	
Lazio	4,1	4,2	3,0	4,2	4,6	3,4	4,6	4,8	
Toscana	4,8	4,8	4,2	5,4	5,1	4,3	4,3	5,4	
Umbria	4,9	4,5	4,5	5,0	4,5	5,5	5,0	5,0	
Marche	5,2	5,5	4,8	5,8	5,3	4,5	5,0	5,8	
Centro	4,7	4,8	4,1	5,1	4,9	4,4	4,7	5,2	
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8	
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3	
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3	
ITALIA	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1	

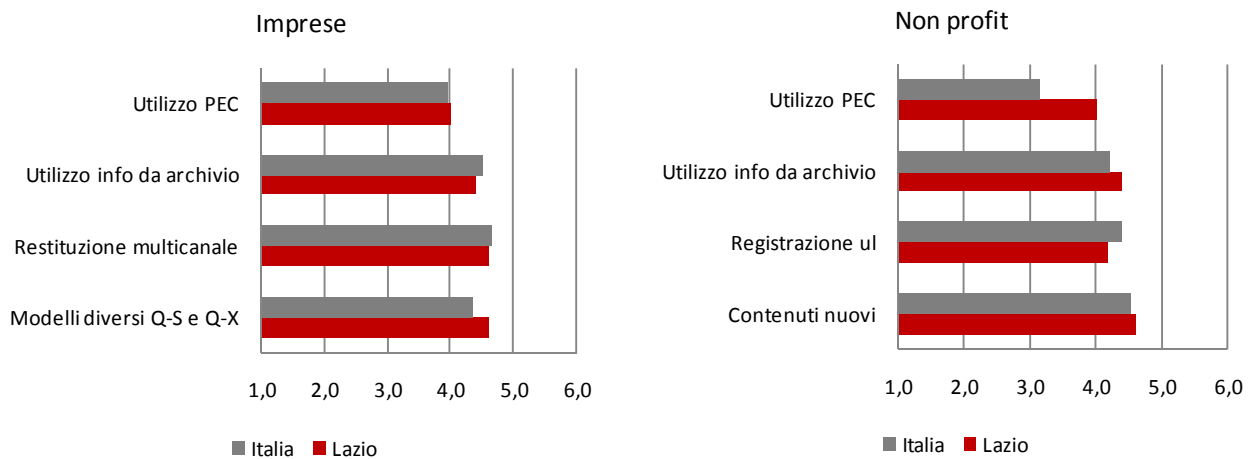
Le innovazioni che si accreditano con il maggior grado di utilità tra gli UPC del Lazio riguardano l'utilizzo di due differenti modelli di rilevazione (Q-S e Q-X) e la restituzione multicanale (4,6 il punteggio in entrambi i casi) per quanto riguarda la rilevazione sulle imprese, la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario (4,6) per quel che concerne la rilevazione sul non profit (cfr. Fig. 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, invece, nei riguardi dell'utilizzo della Pec sia per quanto riguarda la rilevazione sulle imprese che per quanto concerne quella sul non profit (4,0 in ambedue i casi).

Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tal proposito i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Lazio una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti leggermente più favorevoli per la Sezione riguardante la "Proprietà, controllo e gestione" (5,2). Le valutazioni medie regionali e nazionali sono invece particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle "Relazioni dell'impresa" (Figura 7.4). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una maggiore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni:

la sezione 1 sullo “Stato di attività” è risultata la più chiara nei giudizi degli UPC laziali (5,4), la sezione 4 sulle “Risorse economiche” la meno chiara riguardo la formulazione dei quesiti (4,4). Per quanto riguarda i contenuti informativi presenti nei questionari, i giudizi medi degli UPC laziali si collocano sempre ben al di sopra dei giudizi medi nazionali.

**Figura 7.3**

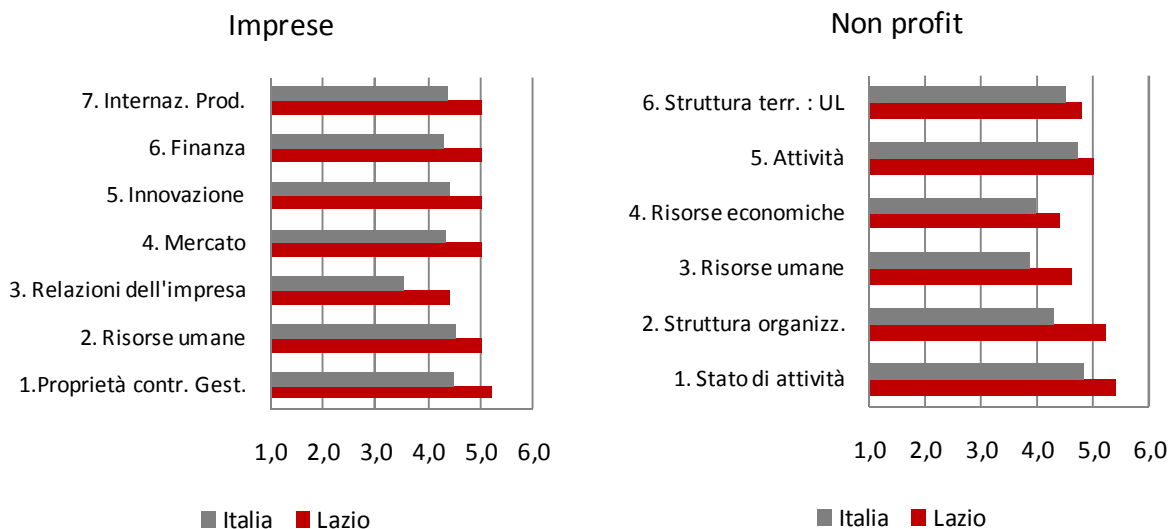
Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

**Figura 7.4**

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al manuale di istruzioni, al manuale di SGR, alle guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi dagli UPC laziali in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione alquanto positiva con un punteggio medio di 5,3 (il più alto della ripartizione). In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per le Circolari e le Informative redatte da Istat e per la Newsletter, redatta in collaborazione da Istat e Unioncamere (5,4). Le valutazioni del Lazio sono più favorevoli rispetto sia a quelle espresse dalla media della ripartizione Centro che rispetto al resto d'Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per il gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, le regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

#### Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE RIPARTIZIONE	MATERIALI DI SUPPORTO							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative ISTAT/Unioncamere	Newsletter
Lazio	5,3	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,4	5,4
Toscana	5,0	5,0	4,9	4,9	4,8	4,9	5,2	5,1
Umbria	4,4	4,5	4,5	4,0	4,0	4,5	4,5	4,5
Marche	5,1	5,3	5,3	4,8	4,8	5,5	5,3	5,3
Centro	4,9	5,0	5,0	4,7	4,7	5,0	5,1	5,1
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
ITALIA	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5). Il supporto di SGR è stato valutato ampiamente positivo dagli UPC della Regione (punteggio pari a 5,6). In particolare, la funzione riguardante i rapporti riassuntivi è stata valutata col punteggio di 5,2; tutte le altre funzioni sono state giudicate leggermente più favorevoli (punteggio 5,4). Le valutazioni degli UPC del Lazio sono migliori rispetto a quelle medie delle regioni del Centro, che premiano col medesimo punteggio (5,3) la funzione "Data entry" e la "Gestione della rete". Nell'ambito della media Italia le valutazioni mostrano una criticità maggiore per la funzione dei "Plichi inesitati". Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC:

pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

### Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

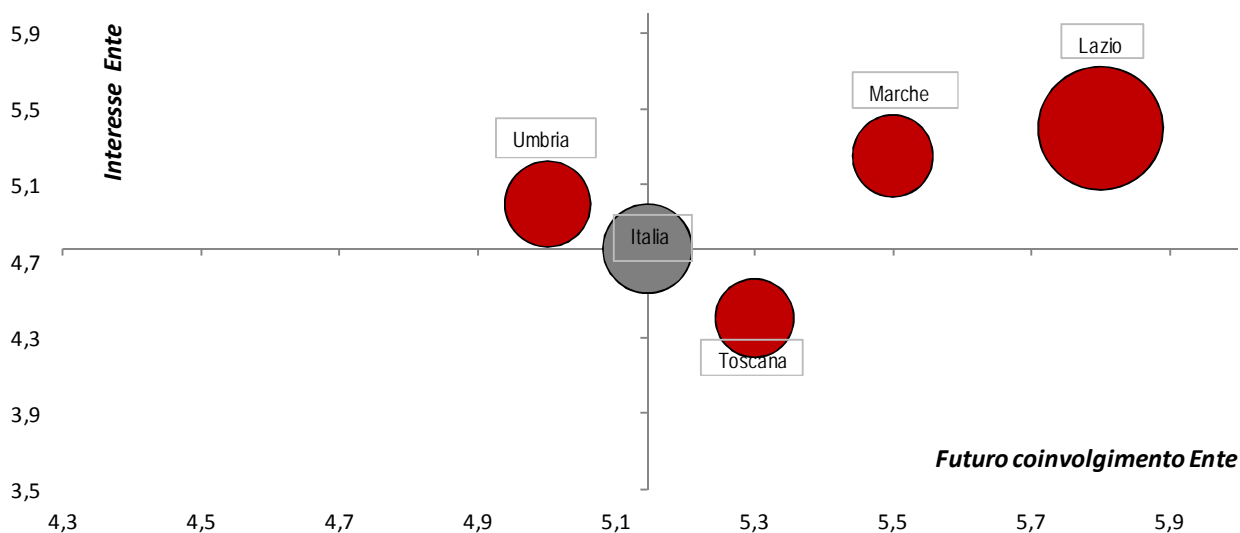
REGIONE RIPARTIZIONE	AREE DI SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Lazio	5,6	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,2	5,4	5,4
Toscana	5,5	5,5	5,4	5,0	5,1	5,3	5,2	5,5	5,4
Umbria	5,0	5,0	5,0	4,5	5,0	4,5	5,0	4,5	4,5
Marche	5,3	5,3	5,3	5,5	5,0	4,8	5,5	5,0	5,3
Centro	5,3	5,3	5,3	5,1	5,1	5,0	5,2	5,1	5,1
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
ITALIA	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall'Ente camerale* nei confronti del CIS 2011 e l'opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie* (Figura 7.5). Il grado d'interesse dell'Ente camerale nei riguardi del CIS è maggiore uguale a 5 in tutte le regioni del Centro, ad eccezione della Toscana (4,4). Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni. Il Lazio si colloca in alto a destra nel primo quadrante, dimostrando un'elevata attenzione alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore, associato a un giudizio alquanto positivo con riferimento al grado d'interesse dell'ente nei riguardi del CIS.

Il seguente grafico a diamante mette in relazione i principali *giudizi di valutazione del CIS 2011* per il Lazio con i valori medi nazionali. Si evidenzia che per gli UPC del Lazio, gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione assumendo un punteggio abbastanza positivo (5,4) e leggermente superiore alla media nazionale (5,3); il giudizio sulle innovazioni (4,1), inferiore alla media nazionale (4,3), è invece d'interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, esso premia l'utilizzo di SGR ma segnala qualche criticità nella consegna dei questionari ai rispondenti da parte del vettore postale (Figura 7.6). Il grado di soddisfazione degli UPC del Lazio per la rilevazione censuaria è leggermente superiore rispetto a quello nazionale (5,5 e 5,3 rispettivamente). Infine, in merito agli aspetti formativi, il grado di soddisfazione medio del Lazio, è in linea rispetto a quello mediamente espresso dal resto d'Italia.

**Figura 7.5**

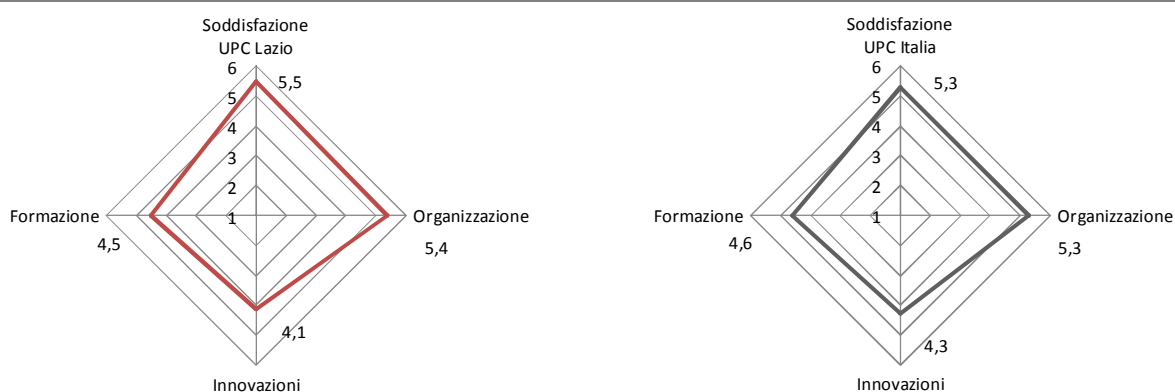
Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

**Figura 7.6**

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Lazio e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



## 7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19<sup>20</sup> si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>21</sup>, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>21</sup>, sono due i punteggi modali riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC

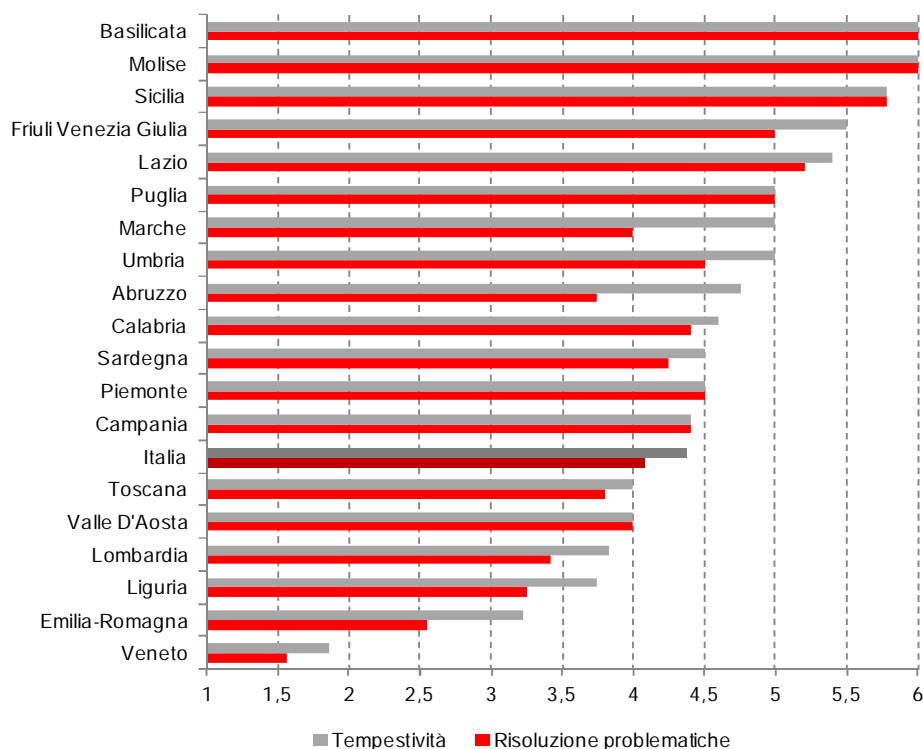
<sup>20</sup> Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.



che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività core della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

**Figura 7.7**

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.